

DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO

CARPIANO
CERRO AL LAMBRO
COLTURANO
DRESANO
MELEGNANO
SAN DONATO MILANESE
SAN GIULIANO MILANESE
SAN ZENONE AL LAMBRO
VIZZOLO PREDABISSI

QUADERNI DI APPROFONDIMENTO

1

2008

QUALIFICARE IL LAVORO PRIVATO DI CURA: Assistenti familiari nel Distretto Sociale Sud Est Milano, conoscenza del fenomeno e sviluppi futuri

27 giugno 2008

Convegno di presentazione del report di ricerca **“IL LAVORO PRIVATO DI CURA NEL DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO”** a cura dell’Istituto di Ricerca Sociale Centro Anziani – San Donato Milanese

Carpiano
Cerro al Lambro
Cotturano
Dresano
Melegnano
San Donato Milanese
San Giuliano Milanese
San Zenone al Lambro
Vizzolo Predabissi



Provincia di Milano

“QUALIFICARE IL LAVORO PRIVATO DI CURA: ASSISTENTI FAMILIARI NEL DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO, CONOSCENZA DEL FENOMENO E SVILUPPI FUTURI”, Centro Anziani di San Donato Milanese, Via della Chiesa 1/3, il giorno **27 giugno 2008**

Ore 9:00

Registrazione dei partecipanti.

Ore 9:30

Saluti istituzionali.

Dott. Marco Zampieri, Presidente Assemblea Intercomunale Distretto Sociale Sud Est Milano

Ore 9:40

Il percorso distrettuale sul lavoro privato di cura: le tappe e i possibili sviluppi.

A.S. Anna Forenza, Ufficio di Piano del Distretto Sociale Sud Est Milano

Ore 10:00

I risultati della ricerca sulle assistenti familiari.

Sergio Pasquinelli e Giselda Rusmini, Istituto per la Ricerca Sociale

Ore 10:30

La sperimentazione dello sportello incontro domanda/offerta e la qualificazione attraverso la formazione.

Mario Medda, Azienda speciale Servizi Farmaceutici e socio-sanitari San Giuliano Milanese (A.S.F.)

Dott. Michele Cafagna, Agenzia Formazione Orientamento Lavoro Sud Milano (A.F.O.L.)

Ore 10:50

Cooperazione e responsabilità pubblica: un'esperienza del privato sociale.

Dott. Dario Colombo, Società Cooperativa Sociale Il Melograno Onlus

Ore 11:00 – 11:15 Coffee break

Ore 11:15

Il voucher di sostegno: l'iniziativa della Provincia di Milano.

Dott. Claudio Minoia, Direzione Centrale Affari Sociali Provincia di Milano

Ore 11:40

Regolarizzazione delle assistenti familiari e sostegno alla non autosufficienza: un processo di mutue garanzie.

Angelo Bonalumi, SPI CGIL

Ore 12:00

“Ho bisogno di...” - Guida per chi si trova ad affrontare un problema di salute o di assistenza.

Dott. Silvano Casazza, ASL MI 2

Ore 12:20

Carta dei Servizi Sociali del Distretto Sociale Sud Est Milano – Avvio della distribuzione ai cittadini.

Dott.ssa A.S. Cristina Gallione, Ufficio di Piano del Distretto Sociale Sud Est Milano

Ore 13:00

Dibattito e Conclusioni.

Introduzione

I Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Vizzolo Predabissi, componenti il Distretto Sociale Sud Est Milano hanno individuato all'interno del Piano Sociale di Zona 2006-2008 quale obiettivo di programmazione e progettazione sociale in Area anziani, la qualificazione del lavoro privato di cura e l'emersione del lavoro irregolare – capitolo 10, area anziani, scheda n° 3 “QUALIFICAZIONE DEL LAVORO DI CURA NON PROFESSIONALE- EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE”.

La crescente tendenza all'indebolimento delle risorse familiari di cura per soggetti anziani e non autosufficienti, unita all'aumento dell'invecchiamento della popolazione, ha portato il Distretto Sociale Sud Est Milano non solo a potenziare i servizi in essere, attraverso un percorso di qualificazione e accreditamento di erogatori pubblici e privati, ma soprattutto a porsi come obiettivo del triennio di pianificazione sociale l'investimento su interventi che abbiano la finalità di rispondere al tema del sostegno alle risorse di cura familiari.

La crescita della non autosufficienza parziale e totale fa assistere infatti al costante incremento di un “mercato” della cura privata, spesso senza garanzie e senza alcuna attività di formazione e di vigilanza; tale situazione crea anche una connessione con le aree relative alla cittadinanza dei lavoratori

migranti, ai temi del rischio sociale e dell'emarginazione, oltre ad interrogare le politiche del lavoro e della formazione professionale, dei diritti e delle garanzie di affidabilità e appropriatezza delle attenzioni di cura..

Inoltre, assicurando il Distretto Sociale una misura economica a favore delle esigenze di cura non professionale – assegno di cura - , l'incrociarsi fra questa evidenza, il supporto pubblico erogato e le responsabilità professionali in merito ai progetti d'assistenza, rende prioritario pensare a politiche e progetti concreti di emersione garantita del fenomeno, per sicurezza degli utenti e per garanzia dei lavoratori coinvolti.

Pianificare politiche distrettuali, progetti specifici ed azioni positive nell'area della qualificazione del lavoro privato di cura e della emersione del lavoro irregolare è per il Distretto obiettivo prioritario sul fronte dei diritti e sul fronte della garanzia per i cittadini fragili e per le famiglie impegnate in attività di cura.

Finalità specifiche di questa azione sono :

- La produzione di conoscenze puntuali ed organiche sul fenomeno già in atto, in risposta della continua crescita del carico assistenziale delle famiglie, a partire dai dati rilevati nell'erogazione triennale degli Assegni di Cura;
- L'individuazione di un modello distrettuale di qualificazione e sostegno dell'assistenza non professionale a domicilio, cui concorrano i

soggetti pubblici, privati accreditati, il volontariato attivo nel campo, la formazione professionale;

- L'individuazione di un sistema distrettuale che faccia incontrare domanda ed offerta;
- L'individuazione di un sistema di accreditamento individuale non professionale e/o professionale / concessorio di pacchetti assistenziali aggiuntivi;
- L'emersione del lavoro irregolare;
- La promozione della consapevolezza delle famiglie e dei soggetti assistiti verso la regolarizzazione, sia attraverso comunicazione pubblica indirizzata, che attraverso incentivi/facilitazioni;
- Il raggiungimento di un numero maggiore di fruitori, potenziando le risorse a disposizione dei case manager territoriali.

Il raggiungimento di tali obiettivi avviene all'interno di una partnership con la Provincia di Milano che in parte ne finanzia la realizzazione.

Le fasi operative:

- Analisi e valutazione del fenomeno sul territorio del Distretto, prioritariamente analizzando l'esperienza concreta realizzata con gli assegni di cura;
- Elaborazione di un percorso di professionalizzazione e formazione delle assistenti familiari, che coniughi il

diritto e l'opportunità formativi con le reali esigenze individuali e con quelle delle famiglie coinvolte;

- Elaborazione di un percorso di accreditamento individuale e creazione di apposito albo distrettuale;
- Studio con i partners progettuali di un possibile percorso di incentivazione del mercato regolare attraverso il supporto di un investimento economico ad hoc.

Il Distretto, attraverso la partnership con IRS, Istituto per la Ricerca Sociale di Milano, e un tavolo di lavoro appositamente dedicato, ha realizzato il primo step relativo alla elaborazione di uno studio sul fenomeno delle assistenti familiari private sul territorio. Si è infatti appena conclusa la parte relativa alla ricerca fatta da IRS e contestualmente avviato un lavoro di studio e riflessione sia sugli strumenti di incentivo/facilitazione alla regolarizzazione che sugli indicatori e standard di qualità per la realizzazione di un percorso di accreditamento individuale che porti alla costituzione dell'Albo distrettuale delle Assistenti familiari.

Il percorso di studio e analisi del fenomeno si è articolato in 3 fasi:

1. avvio/pianificazione del percorso e individuazione del gruppo di lavoro;
2. approfondimento tematico;
3. progettazione modello distrettuale di emersione e qualificazione del lavoro di cura irregolare.

I lavori hanno preso avvio il

18.04.2007 con la convocazione del Tavolo d'Area Anziani allargato ad altri soggetti coinvolti e finalizzato alla costituzione di un gruppo di lavoro stabile (cabina di regia) avente il compito di seguire l'intero percorso progettuale.

Il gruppo di lavoro costituito per portare avanti le azioni progettuali è coordinato dall'Ufficio di Piano e composto da:

- IRS
- Assistenti Sociali referenti area anziani dei Comuni di San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Melegnano;
- Sindacato Pensionati;
- Coop. Soc. Il Melograno;
- Agenzia per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro (ex CFP);

un primo passaggio è stato quello di procedere con delle giornate di approfondimento tematico su:

1. Servizi e lavoro di cura in Europa e in Italia. Profili sociali e migratori delle assistenti familiari.
2. Domanda e offerta di cura per gli anziani non autosufficienti in Italia e in Lombardia.
3. Aspetti contrattuali legati alla regolarizzazione del rapporto di lavoro.
4. Processi migratori e dinamiche legate alla presenza straniera nel lavoro di cura.

Si è proceduto poi alla somministrazione delle interviste previo accordo con i componenti del gruppo di lavoro sulle modalità relative alla somministrazione stessa affinché si potesse raggiungere il maggior

numero possibile di persone intervistate.

IRS ha proceduto alla elaborazione e lettura dei dati emersi dalle interviste confrontandosi costantemente con il gruppo di lavoro.

Contestualmente si è lavorato su altri due temi: la qualificazione e l'emersione del lavoro irregolare. Nello specifico su ipotesi di accreditamento individuale finalizzato alla costituzione di un albo distrettuale e su possibili voucher di sostegno alla regolarizzazione e alla sostituzione di assistenti familiari che intraprendono percorsi formativi e di qualificazione.

Inoltre il gruppo di lavoro ha valutato l'iniziativa promossa dalla Provincia di Milano volta, attraverso la partecipazione ad un avviso pubblico, a finanziare azioni specifiche e progetti sperimentali nell'area del lavoro di cura. Tale iniziativa è stata ritenuta congruente con gli obiettivi distrettuali.

Il gruppo di lavoro ha valutato anche la domanda sempre più pressante proveniente dai servizi, dalle assistenti familiari e dalla cittadinanza, rispetto ad uno spazio adeguato a far incontrare domanda e offerta e alla necessità di orientamento e informazione.

È stata pertanto proposta l'adesione all'avviso pubblico, bandito dalla Provincia per l'avvio di progetti sperimentali nell'area del lavoro di cura, attraverso una partnership tra l'Azienda speciale Servizi Farmaceutici e socio-sanitari di San Giuliano Milanese (ASF), Ente Gestore accreditato dal Distretto Sociale Sud Est Milano per l'erogazione del Servizio di Assistenza Domiciliare per le Aree Anziani e Disabili, e l'Agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro

(AFOL) di San Donato Milanese.

La finalità è dare risposta immediata alla domanda del territorio rispetto ad uno spazio di incontro domanda offerta nell'attesa che si attui il percorso di accreditamento, quindi la creazione dell'albo, e si costruisca il servizio di sportellistica distrettuale.

Il Distretto, attraverso l'Ufficio di Piano, coordina ed integra tali azioni progettuali con gli obiettivi di programmazione sociale di zona già individuati che vedono i due soggetti coinvolti nel gruppo tecnico dedicato alla loro realizzazione.

ASF gestirà e ospiterà presso la propria sede di San Giuliano Milanese, lo **sportello sperimentale di incontro domanda/offerta**, mentre **AFOL** si occuperà dei **percorsi formativi delle assistenti familiari**.

Lo sportello sperimentale, approvato e finanziato dalla Provincia di Milano, ha avviato la propria attività mercoledì 28 maggio 2008 nei giorni di mercoledì dalle 16,30 alle 18,00 e giovedì dalle 09,30 alle 11,00.

Il percorso effettuato è stato un percorso fortemente partecipato e condiviso che ha offerto spunti di lettura e di analisi trasversale e multiprofessionale.

La connessione tra risorse e competenze differenti, in un'ottica di rete, ha consentito una visione globale del fenomeno attraverso punti di vista differenti ma tutti in egual modo essenziali.

La condivisione e la partecipazione di processi, sia in fase di programmazione di servizi e interventi che in fase di progettazione effettiva, rappresentano di fatto una prassi

consolidata di questo Distretto nonché una metodologia di lavoro che punta alla qualità e all'efficacia delle azioni messe in campo.

L'investimento forte nei processi di condivisione tra tutti gli attori della rete delle politiche sociali e dei servizi, è un investimento in termini economici e di forza lavoro che spesso sembra rallentare i percorsi di costruzione di un servizio o di un intervento ma che di fatto ne rafforza l'efficacia e l'efficienza.

La qualità di un servizio/intervento passa anche dalla qualità dei processi che lo caratterizzano, dalle relazioni tra i soggetti deputati alla sua concreta attuazione, dall'appartenenza e maggiormente dalla condivisione di senso del servizio stesso.

La qualità passa attraverso la partecipazione, la costruzione e la tenuta della rete degli attori coinvolti.

IL LAVORO PRIVATO DI CURA NEL DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO

Caratteristiche e tendenze in materia di qualificazione e regolarizzazione

a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito di un progetto sul lavoro privato di cura promosso dal Distretto Sociale Sud Est Milano, coordinato da Cristina Gallione e Anna Forenza. La ricerca è stata condotta dall'Istituto per la Ricerca Sociale di Milano attraverso un gruppo di lavoro coordinato Sergio Pasquinelli e composto da Sergio Pasquinelli e Giselda Rusmini, autori del presente rapporto. L'analisi sul campo è stata resa possibile grazie alla fattiva collaborazione delle seguenti strutture, che qui si ringraziano calorosamente:

- Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente (con la disponibilità del Centro per l'Impiego di S. Donato Milanese)
- Comune di S. Giuliano Milanese – Ufficio Stranieri
- Azienda speciale Servizi Farmaceutici e socio-sanitari San Giuliano Milanese
- SPI CGIL di Carpiano, Melegnano, S. Donato Milanese e S. Giuliano Milanese
- Comune di S. Donato Milanese – Servizio Anziani
- Centro d'Ascolto Caritas di Melegnano, S. Donato

Milanese, S. Giuliano Milanese e Vizzolo Predabissi

- FNP – CISL di S. Donato Milanese
- UIL Milano Sud
- Cooperativa Smeraldo

I referenti delle suddette organizzazioni, che hanno partecipato al percorso progettuale, e che qui ringraziamo sentitamente, sono: Alfonso Belli, Angelo Bonalumi, Rino Botti, Emanuele Ceccarelli, Daniela Depaoli, Loris Galimberti, Mario Guffi, Laura Invernizzi, Elisabetta Lorenzi, Silvia Lazzari, Cristina Omini, Stefano Parducci, Rodolfo Sanna e Stefano Sportelli.

Introduzione

Attraverso questa ricerca, l'Ufficio di Piano del Distretto Sociale Sud Est Milano ha voluto indagare le caratteristiche delle donne che operano come assistenti familiari sul proprio territorio. L'analisi ha affrontato molteplici aspetti, quali le caratteristiche socio-anagrafiche, il progetto migratorio, le specificità del lavoro di cura, con un affondo particolare sulla propensione a qualificarsi e

regolarizzare il rapporto di lavoro. L'analisi fa parte di un percorso più ampio di analisi e riflessione partecipata, sul tema dell'assistenza privata a pagamento, sviluppato a partire dalla primavera del 2007, che ha visto il coinvolgimento di esperti in materia, responsabili dell'Ufficio di Piano, del Centro per l'Impiego di S. Donato Milanese, rappresentanti dei Comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano, dei sindacati, operatori dei Centri d'Ascolto della Caritas, donne immigrate.

La base conoscitiva di questa ricerca è rappresentata da 112 interviste rivolte ad assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano, sulla base di un questionario di tipo semi-strutturato. Il campione non è "rappresentativo" dell'universo dell'assistenza familiare in tale territorio, ma ne costituisce uno spaccato significativo.

I dati raccolti sono costantemente raffrontati con quelli di un più vasto campione di assistenti familiari, indagato con lo stesso strumento nelle province di Milano, Brescia e Lodi.¹

Il rapporto risulta composto da tre capitoli e una sintesi iniziale che presenta i principali risultati dell'analisi.

Il primo capitolo presenta i dati

¹ I dati fanno riferimento a 465 interviste ad assistenti familiari, realizzate nell'ambito di due progetti di ricerca che hanno portato alla stesura dei seguenti rapporti:

- IRS "Il lavoro privato di cura in Lombardia", Milano, 2006
- IRS, "Il lavoro privato di cura nella Provincia di Lodi", giugno 2007

più recenti relativi alla popolazione anziana a livello nazionale, regionale e distrettuale e propone una proiezione a dieci anni. È inoltre presentata una stima del fenomeno dell'assistenza familiare in questi territori.

Il secondo capitolo è dedicato alla definizione del profilo delle assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano, in termini di caratteristiche personali e della propria attività lavorativa.

Il terzo capitolo è interamente rivolto all'analisi della propensione delle assistenti familiari a formarsi e a regolarizzare la propria posizione contrattuale.

Sintesi dei risultati

Questa ricerca è stata realizzata sulla base di 112 interviste ad assistenti familiari operanti nel territorio del Distretto Sociale Sud Est Milano.

Lo scopo di tale indagine è esplorare la figura dell'assistente familiare dal punto di vista delle caratteristiche socio-anagrafiche, i progetti migratori, le specificità dell'attività di cura, ma soprattutto la propensione alla qualificazione e alla regolarizzazione del rapporto di lavoro.

1. Le assistenti familiari nel Distretto Sociale Sud Est Milano

Secondo le nostre stime, nel Distretto Sociale Sud Est Milano operano 1.800 – 2.000 assistenti familiari, corrispondenti a circa 25 ogni 100 anziani ultra 75enni.

L'area di provenienza è soprattutto il Sud-America (52,3%) - in particolare Ecuador e Perù - e secondariamente

l'Europa dell'Est (41,4%), prevalentemente Ucraina e Romania. Le immigrate sudamericane risiedono da più tempo in Italia rispetto alle colleghe dell'Est. Le assistenti di più recente arrivo sono giunte da Romania, Moldavia e Bulgaria (mediamente risiedono in Italia da 2-3 anni).

Il progetto migratorio tende ad essere prevalentemente di lungo periodo: il 33% delle assistenti familiari dichiara di voler rimanere in Italia per sempre e un ulteriore 23% intende trattenersi per più di 10 anni. Le donne che intendono stabilirsi definitivamente nel nostro paese sono soprattutto le sudamericane, mentre 1/3 di quelle provenienti dai paesi dell'Est intende trattenersi solo 2 o 3 anni.

Più della metà (55,5%) è venuta in Italia sapendo di assistere anziani non autosufficienti: tale consapevolezza è più frequente tra le ultime arrivate. Il lavoro di cura, tuttavia, non si delinea come un'aspirazione personale, ma soprattutto come un'occupazione facile da trovare.

La soddisfazione rispetto al guadagno è limitata: solo il 52,3% delle assistenti è contenta, contro l'80% delle colleghe lombarde.

Nel Distretto Sociale Sud Est Milano è **piuttosto diffusa l'assistenza privata a ore**. La co-residenza con l'assistito riguarda il 54,5% del campione (che sale al 65% fra le clandestine). Le assistenti che lavorano più di 8 ore al giorno per la stessa famiglia sono solo il 37,5% (il 41,2% fra assistenti irregolarmente soggiornanti).

Nella metà dei casi il lavoro di cura è prestato in favore di persone che hanno una fortissima necessità d'assistenza: l'11,2% degli anziani/disabili assistiti è

allettato, il 17,3% è allettato e ha problemi di tipo cognitivo, il 21,4% ha problemi cognitivi e non è in grado di cucinare, lavarsi, assumere medicine.

La propensione alla qualificazione

Fra le assistenti familiari con regolare permesso di soggiorno, **il 40,2% ha una preparazione inerente il lavoro di cura:** il 23,3% ha seguito un percorso formativo di tale tipo nel paese d'origine (prevalentemente per infermiera e ausiliaria), il 16,9% ha seguito un corso in Italia (per assistente familiare o ASA).

Rispetto al proprio operato quotidiano, le assistenti che lavorano nel territorio del Distretto mostrano un **limitato livello di incertezza:** solo 2 su 10 hanno dichiarato di sentirsi impreparate su uno, o più, aspetti del proprio lavoro.

Il 78% delle assistenti sarebbe comunque interessata a seguire un corso per migliorare le proprie conoscenze nel campo della cura. **La disponibilità a parteciparvi, tuttavia, è fortemente vincolata alla questione economica** (il 54,8% parteciperebbe solo se i corsi fossero gratuiti) e **alla disponibilità del datore di lavoro** (l'84,8% per frequentare le lezioni dovrebbe avere il permesso del datore di lavoro e il 69,2% dovrebbe preoccuparsi di trovare una sostituzione).

È diffusa l'aspirazione a lavorare in RSA: quasi 6 su 10 vorrebbero lavorare presso case di riposo o ospedali. Questo può essere interpretato come un segnale della volontà di migliorare la propria posizione occupazionale nel settore della cura, raggiungendo maggiore autonomia e riconoscimento del proprio ruolo.

La propensione alla

regolarizzazione lavorativa

La assistenti regolarmente soggiornanti, in possesso di un regolare contratto di lavoro sono il 60%, decisamente meno rispetto al campione regionale (83%).

Fra coloro che non hanno un contratto, **quelle che affermano di avere interesse a lavorare “in nero” sono il 18,8%**. Il confronto col campione Lombardo (dove le assistenti che non hanno un contratto e non lo vogliono sono il 24%) suggerisce un maggiore interesse delle assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano verso la regolarizzazione.

2. Direzioni di intervento

Gli elementi raccolti mostrano che il mercato privato della cura nel Distretto Sociale Sud Est Milano si caratterizza per un limitato livello di regolarità dal punto di vista contrattuale, una certa insoddisfazione delle assistenti rispetto al proprio guadagno e una moderata preparazione specifica per il lavoro di cura, a fronte di problemi di salute degli assistiti che richiederebbero cure qualificate.

Alla luce di questa realtà e in previsione di un futuro aumento del numero di anziani bisognosi di assistenza, si evidenzia la necessità di uno sforzo di integrazione tra il mercato privato dell'assistenza e il sistema dei servizi sociali e socio-sanitari.

Le azioni che potrebbero essere attuate a livello di *welfare locale* comprendono:

1. L'incontro domanda/offerta costituisce oggi una funzione gestita spesso in modo informale. È auspicabile la creazione di uno **sportello**

dedicato, in collegamento con l'Agenzia per la Formazione, l'Orientamento e il Lavoro (AFOL) e sulla base di una collaborazione con i Comuni, la cooperazione sociale, il sindacato ad altri ancora.

Questo servizio non si dovrebbe limitare alla pura intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, ma fare “accompagnamento”, dando risposta alla complessità dei bisogni esistenti, che riguardano anche informazione, ascolto, relazionalità.

2. La **formazione delle assistenti familiari**, potrebbe seguire il modello provinciale e l'esperienza pregressa del Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente di S. Donato Milanese. Gli interventi formativi potrebbero beneficiare del contributo dei servizi di assistenza domiciliare comunali (Sad) ed essere organizzati anche in forma di moduli brevi.
3. Alla formazione dovrebbe affiancarsi la creazione di un **Albo delle assistenti qualificate**, gestito dallo sportello, che offra garanzie in merito alle referenze delle operatrici ed alla loro competenza.
4. A fronte di un costo elevato dell'assistenza privata a pagamento e di una ridotta possibilità di detrazione fiscale, si evidenzia la necessità di **sostenere economicamente le famiglie**. Questo può essere fatto erogando i buoni sociali a chi ha regolarmente assunto un'assistente familiare. Un ulteriore passo in questa direzione può essere condotto utilizzando i recenti buoni

mirati istituiti dalla Regione Lombardia (Circolare 41 del 21 dicembre 2007).

Capitolo 1

Anziani: un bisogno di cura crescente

1.1 La popolazione anziana: stato e previsione

L'invecchiamento della popolazione dei paesi sviluppati è un fenomeno noto. L'Italia, nel contesto europeo, detiene il primato della quota più elevata di anziani residenti,² con un'incidenza sulla popolazione totale che sfiora oggi il 20%.

Secondo le previsioni dell'Istat, nel prossimo decennio a fronte di una lievissima flessione della popolazione italiana, si assisterà ad un significativo incremento di quella anziana. Le persone con almeno 65 anni aumenteranno, rispetto ad oggi, di quasi il 13%, mentre l'incremento degli ultra 75enni e degli ultra 85enni sarà ancora più marcato (rispettivamente pari al 21,9% e al 58,7%). Nel prossimo futuro è previsto, quindi, un vero e proprio **“invecchiamento dei vecchi”**: le classi di età più anziane aumenteranno ad un ritmo più sostenuto della popolazione anziana in generale (tavola 1.1).

Nella Regione Lombardia, attualmente, la popolazione anziana rappresenta il 19,7% dei residenti. Le previsioni per i prossimi dieci anni delineano un incremento ancora più accentuato di quello nazionale. In particolare, gli ultra 75enni aumenteranno di circa il 35% rispetto ad oggi, mentre gli ultra 85enni cresceranno del 76,4% (tavola 1.2).

² Dato al 2004.

Tavola 1.1
Gli anziani in Italia: dato al 2007 e proiezione al 2017

	01/01/2007	01/01/2017	Variazione %
Popolazione residente	59.131.287	58.365.464	- 1,3
popolazione ≥65 anni	11.792.752	13.306.848	+ 12,8
popolazione ≥75 anni	5.601.592	6.826.726	+ 21,9
popolazione ≥85 anni	1.343.680	2.132.865	+ 58,7

Fonte: elaborazioni IRS su dati Istat e stime Istat (Ipotesi centrale)

Tavola 1.2
Gli anziani in Lombardia: dato al 2007 e proiezioni al 2017

	01/01/2007	01/01/2017	Variazione %
Popolazione residente	9.545.441	9.408.856	- 1,4
popolazione ≥65 anni	1.880.693	2.208.532	+ 17,4
popolazione ≥75 anni	848.066	1.141.838	+ 34,6
popolazione ≥85 anni	199.454	351.793	+ 76,4

Fonte: elaborazioni IRS su dati Istat e stime Istat (Ipotesi centrale)

Se applichiamo al Distretto Sociale Sud Est Milano la stessa percentuale di crescita della popolazione residente e degli anziani, che l'Istat ha stimato per la Lombardia,³ possiamo ipotizzare che tra una decina d'anni i residenti con più di 64 anni passeranno dagli attuali 19.030 a 22.347, mentre i grandi anziani, che oggi sono 7.466, ammonteranno a 10.052 e costituiranno il 9,8% della popolazione totale (tavola 1.3).

Se è vero che essere anziani non significa automaticamente essere malati o essere disabili, è altrettanto vero che la probabilità di non essere autonomi e il bisogno di cura aumentano in maniera significativa al crescere dell'età anagrafica. I problemi di salute e di movimento sono difficoltà comuni tra gli anziani, ma la perdita dell'autosufficienza rappresenta il momento che rende necessario l'intervento di un'assistenza costante e

continuativa. Spesso tale momento giunge in maniera improvvisa a fronte di un evento scatenante, come un ictus o un trauma, e la necessità di trovare un aiuto diventa immediata.

1.2 Le risposte alla domanda di cura

Tradizionalmente, il servizio di intervento pubblico nel campo della non autosufficienza si è basato sull'istituzionalizzazione degli anziani all'interno di strutture residenziali. La territorializzazione degli interventi è un fatto recente: a partire dagli anni '90 vengono creati i primi centri semiresidenziali (i centri diurni) e si avvia una politica di domiciliarizzazione. La fine degli anni '90 e gli anni più recenti sono segnati dall'introduzione di buoni e voucher, misure cosiddette di "welfare leggero", miranti al sostegno della permanenza a domicilio delle persone non autosufficienti.

In Lombardia, secondo i dati di fonte regionale e le stime ASSR,⁴ nel 2006 gli anziani con più di 64 anni beneficiari di assistenza domiciliare integrata (ADI) - essenzialmente erogata attraverso il voucher socio-sanitari - erano circa 86.000, mentre nello stesso anno il servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale (SAD), risultava erogato, a cura degli Enti locali, a circa 31.000 anziani. Le persone di 65 anni o più, utenti del buono sociale, secondo i dati di monitoraggio regionale sui Piani di Zona relativi al 2006, ammontavano a 12.222. Infine, gli ospiti di

Tavola 1.3
Gli anziani nel Distretto Sociale Sud Est Milano: dato al 2007 e proiezioni al 2017

	1/1/2007		1/1/2017	
	v.a.	%	v.a.	%
Popolazione residente	104.320	100,0	102.860	100,0
popolazione ≥65 anni	19.030	18,2	22.347	21,7
popolazione ≥75 anni	7.466	7,2	10.052	9,8

Fonte: elaborazioni e stime IRS su dati Istat e Uffici Anagrafe dei Comuni

³ Le proiezioni demografiche dell'Istat arrivano fino al livello regionale. Applicare il modello di crescita della popolazione regionale a livello distrettuale comporta rischi di distorsione in quanto si basa su parametri che non tengono conto delle specificità locali (flussi immigratori, tasso di fecondità, ecc.). Nonostante ciò riteniamo utile presentare tale calcolo.

⁴ Secondo il Bilancio sociale 2006 della Regione Lombardia gli utenti di ADI / voucher socio-sanitario erano 98.000. Secondo una rilevazione dell'ASSR, gli anziani rappresentano l'87,7% degli utenti di tale servizio.

strutture residenziali (RSA e Case di riposo) ammontavano a 48.678 (dato Istat relativo al 2004).

Rapportando tali dati alla popolazione anziana residente e alla stima degli anziani non autosufficienti residenti nella Regione, appare evidente come i servizi erogati riescano a coprire una percentuale limitata della popolazione anziana. Con riferimento ai non autosufficienti, i servizi regionali coprono una quota variabile dal 4,4% (buoni sociali) al 30,7% (Assistenza domiciliare integrata delle Asl). Bisogna inoltre considerare che l'intensità degli interventi domiciliari risulta molto ridotta, consistendo in una presenza in casa dell'anziano di non più di poche ore settimanali; l'intervento pubblico copre, quindi, in questo modo, solo una piccola parte del bisogno di assistenza continuativa delle persone non autosufficienti.

A fronte di un intervento pubblico piuttosto circoscritto le famiglie rappresentano quindi la principale fonte di cura per gli anziani non autosufficienti. Il ricorso all'assistenza privata a pagamento, a fronte della difficoltà a sopportare un tale carico di cura, è una soluzione frequentemente adottata.⁵ Secondo le nostre stime, le assistenti familiari regolari e clandestine che si prendono cura degli anziani lombardi non autosufficienti, sarebbero 137.332, e assisterebbero circa la metà di essi (tavola 1.4).

In Provincia di Milano le assistenti sarebbero ancora di più: quasi 11 ogni 100 anziani ultra 64enni e 25 ogni 100 ultra 74enni.⁶ Applicando tali incidenze alla popolazione

Tavola 1.4 - Tassi di copertura di alcuni servizi per anziani in Lombardia*

Utenti anziani	v.a	% su totale anziani ≥ 65 anni	% su anziani non autosufficienti
Assistenza domiciliare integrata delle Asl (2006)	85.946	4,7	30,7
Assistenza domiciliare sociale dei Comuni (2005)	31.008	1,7	11,1
Buoni sociali (2006)	12.222	0,7	4,4
Strutture residenziali: Rsa e Case di riposo (2004)	48.678	2,6	17,4
Assistenti familiari (stima Irs 2007)	137.332	7,3	48,0

Fonte: Elaborazioni IRS su dati ISTAT, ASSR e Regione Lombardia

* I tassi di copertura sono stati calcolati con riferimento al totale degli anziani residenti

(dato Istat al 1.1.2006 e al 1.1.2007) e alla stima Istat degli anziani non autosufficienti residenti in Regione Lombardia (15,2% delle persone ≥65 anni, nel 2005).

anziana residente nel Distretto Sociale Sud Est Milano **stimiamo che le assistenti familiari operanti sul territorio sono comprese fra 1.800 e 2.000.**

Secondo i nostri calcoli, nella provincia di Milano le assistenti regolarmente soggiornanti (italiane, cittadine di un paese

UE, oppure in possesso di un documento di soggiorno) con un regolare contratto di lavoro, sarebbero circa il 37%. Le assistenti regolarmente soggiornanti, ma senza contratto ammonterebbero al 29%, mentre quelle clandestine rappresenterebbero il 34%.

Tavola 1.5 – Stima delle assistenti familiari e incidenze sulla popolazione anziana

	Stima totale A.F. (italiane e straniere) al 2007	Popolazione ≥ 65 anni al 1.1.2007	A. F. ogni 100 anziani ≥ 65 anni	Popolazione ≥ 75 anni al 1.1.2007	A. F. ogni 100 anziani ≥ 75 anni
Italia	713.938	11.792.752	6,1	5.601.592	12,7
Regione Lombardia	137.332	1.880.693	7,3	848.066	16,2
Provincia di Milano	85.357	779.938	10,9	341.933	25,0
Distretto Sociale Sud Est Milano	1.867 / 2.074	19.030	9,8 / 10,9	7.466	25,0 / 27,8

Fonte: stime IRS

⁵ Ciò si deve principalmente alle trasformazioni demografiche, che vedono una forte riduzione nel numero dei figli (e quindi di persone potenzialmente dedite all'assistenza), ed alla maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

⁶ Tali stime si basano su i dati dell'archivio Inps dei lavoratori domestici, i decreti flussi annuali, le osservazioni di testimoni privilegiati in merito all'incidenza della clandestinità nel comparto dell'assistenza domiciliare.

1.3 Il costo dell'assistenza privata a pagamento

Il mercato nero dell'assistenza privata a pagamento ha sicuramente fra le sue cause principali il contenimento dei costi.⁷ Il nuovo contratto Colf in vigore dal 1° marzo del 2007 ha espressamente riconosciuto la figura dell'assistente alla persona, prevedendo quattro categorie. Le assistenti a persone non autosufficienti sono distinte in assistenti non formate e formate (in possesso di un titolo di studio, nel campo della propria mansione, conseguito al termine di un corso di almeno 500 ore). I minimi retributivi riconoscono tale distinzione.

Oggi, il costo annuo di un'assistente a persone non autosufficienti, non formato (categoria CS), co-residente, a tempo pieno, si aggira intorno ai 13.400 euro, ai quali bisogna

aggiungere il costo del vitto e dell'alloggio, il trattamento di fine rapporto e la gestione delle pratiche amministrative del contratto. A questi costi va aggiunta l'eventuale sostituzione durante l'assenza dell'assistente per malattia o per ferie.

Si tratta di cifre ingenti, difficili da sostenere. Mantenere il rapporto di lavoro in nero, o fare contratti parzialmente regolari (indicando un numero di ore di lavoro inferiore a quelle reali) se da un lato consente un notevole risparmio, dall'altro espone le famiglie al rischio di ricevere assistenza da personale non qualificato, e soprattutto al rischio di rivendicazioni da parte delle lavoratrici, che sono sempre più consapevoli dei loro diritti.⁸

I recenti sforzi da parte soprattutto degli enti locali, di regolamentare il mercato privato della cura oltre ad agire sul versante della formazione delle assistenti e

accompagnamento nell'incontro tra domanda e offerta cercano di rendere più favorevole la regolarizzazione attraverso erogazioni monetarie finalizzate sostanzialmente al pagamento degli oneri contributivi dovuti all'assistente.

Capitolo 2

Profilo e attività delle assistenti familiari

In questo capitolo è delineato il profilo delle assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano e sono descritte alcune caratteristiche della loro attività. La base conoscitiva è rappresentata da 112 questionari raccolti nella seconda metà del 2007; tali dati sono costantemente confrontati con quelli riferiti al campione regionale.⁹

Tavola 1.6 - Stima del costo annuale di un'assistente alla persona a carico del datore di lavoro - anno 2008

Categori a assistente	Non conviventi 25 ore sett.			Conviventi 40 ore sett.			Conviventi 54 h sett.		
	Stima paga annuale	Stima dei contrib uti annuali	Stima costo annuale	Stima paga annuale	Stima dei contrib uti annuali	Stima costo annuale	Stima paga annuale	Stima dei contrib uti annuali	Stima costo annuale
BS	7.532	1.008	8.540	7.326	1.612	8.939	9.890	2.177	12.068
CS	8.372	1.008	9.380	8.303	1.612	9.916	11.209	2.177	13.386
DS	10.080	1.008	11.088	11.701	1.612	13.314	15.797	2.177	17.974

Fonte: stime IRS su dati CCNL Colf 2007 e dati Inps 2008

BS: assistente a persone autosufficienti

CS: assistente a persone non autosufficienti (non formato)

DS: assistente a persone non autosufficienti (formato)

⁷ Non va dimenticato che a volte la volontà delle famiglie di regolarizzare il rapporto di lavoro si scontra con le difficoltà connesse al sistema delle quote flussi, così come regolamentato dalla Legge Bossi-Fini. Secondo tale norma, un cittadino extracomunitario può ottenere il permesso di soggiorno per lavoro, se viene chiamato a lavorare in Italia, ma la domanda di assunzione può essere accettata solo entro i limiti decisi annualmente dal Decreto Flussi, distinti in base al settore occupazionale e al paese di provenienza.

Per sanare la posizione di un'assistente già presente in Italia, quest'ultima dovrebbe tornare in patria ed essere richiamata dalla famiglia per la quale lavora, ammesso che la richiesta di assunzione venga accettata nell'ambito della quota flussi. L'alternativa, per chi non riesce a regolarizzare la posizione della propria assistente, è quella di attendere una sanatoria.

⁸ Secondo alcuni testimoni operanti nelle diverse realtà sindacali, le vertenze da parte di assistenti familiari e colf nei confronti dei datori di lavoro sarebbero notevolmente aumentate nel corso degli ultimi anni.

Il capitolo è diviso in due paragrafi: il primo fornisce una descrizione d'insieme delle assistenti (profilo socio-anagrafico, presenza della famiglia in Italia, progetto migratorio, livello di istruzione ed ultima posizione occupazionale ricoperta nel paese d'origine), mentre il secondo è focalizzato sull'attività lavorativa di cura (motivazione, retribuzione, mansioni, orario, caratteristiche dell'assistito).

2.1 Chi sono le assistenti familiari?

Oltre alle caratteristiche personali (sesso, età, provenienza, titolo di studio, condizione occupazionale antecedente l'arrivo in Italia) sono analizzate, in questo primo paragrafo, la condizione di soggiorno in Italia (regolarità/irregolarità, tempo di residenza) ed alcuni aspetti legati alla famiglia (presenza dei figli e del coniuge/convivente). Questo ultimo gruppo di variabili è importante per comprendere il progetto migratorio delle assistenti familiari straniere.

2.1.1 Le caratteristiche personali

Il campione intervistato è composto da 112 persone, 103 donne e 9 uomini. Se paragonato a quello lombardo, risulta composto da una quota maggiore assistenti familiari di sesso maschile (8%, contro il 3%). Ciononostante, il lavoro privato di cura è svolto quasi interamente da donne e per questo motivo ci si

riferirà alla totalità degli intervistati utilizzando la terminologia al femminile.

L'età delle assistenti familiari che operano nel Distretto Sociale Sud Est Milano è molto variabile: dai 22 ai 64 anni, con un valore medio pari a 40 anni (inferiore di 3 anni rispetto al campione lombardo); in particolare, è più elevata la quota di assistenti che hanno meno di 30 anni (pari al 19%, contro il 12,6%) (tavola 2.1).

Le assistenti che lavorano sul territorio del Distretto Sociale Sud Est Milano **provengono prevalentemente dal Sud-America** (52,3%), a differenza delle colleghe lombarde che arrivano in larga parte dall'Europa dell'Est (60%) (grafico 2). L'analisi del campione lombardo disgiunta per singole province mostra che sono soprattutto le assistenti dell'area milanese a caratterizzarsi per la provenienza sudamericana, mentre quelle della Provincia di Brescia e di Lodi arrivano soprattutto dai paesi dell'Europa dell'Est.

L'analisi del paese di provenienza mostra che quasi la metà delle

assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano proviene da Ecuador e Perù (il 45%). La parte restante è originaria soprattutto di Ucraina e Romania (complessivamente il 30,6%) (tavola 2.2). Le informazioni raccolte nel corso dell'indagine regionale hanno evidenziato un recente aumento delle assistenti provenienti dalla Romania. A tal proposito è utile ricordare che dal 1° gennaio del 2007 questo paese, insieme alla Bulgaria, è entrato a far parte dell'Unione Europea. Ciò ha comportato la caduta delle restrizioni previste dalla Legge Bossi-Fini, permettendo la libera circolazione dei cittadini romeni e bulgari nel nostro paese. Anche per loro, come per tutti i cittadini comunitari, è possibile il libero ingresso e soggiorno in Italia per tre mesi, successivamente ai quali è necessario dichiarare di avere una domicilio e la capacità di mantenimento.¹⁰ Dal punto di vista degli adempimenti amministrativi, la procedura per l'assunzione di un'assistente bulgara o romena è decisamente più semplice che per i lavoratori extracomunitari, in quanto la richiesta di assunzione è svincolata dall'ottenimento del

Tavola 2.1 – Età in classi
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
Fino a 29 anni	18,9	12,6
Da 30 a 39 anni	34,2	28,3
Da 40 a 49 anni	27,9	36,9
Più di 50 anni	18,9	22,1
Totale (valori mancanti: 1)	100	100

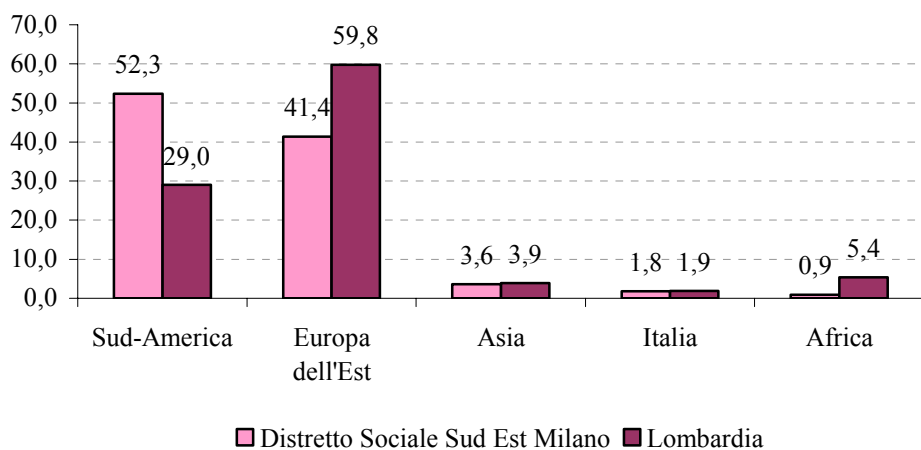
Fonte: elaborazione IRS su dati survey

⁹ Il campione cui si fa riferimento è composto da 465 persone che al momento dell'intervista erano occupate come assistenti familiari (o lo erano state nei mesi precedenti). I questionari sono stati raccolti, tra il 2005 e il 2007, nelle province di Milano, Brescia e Lodi.

I questionari complessivamente analizzati in questo rapporto di ricerca sono, quindi, 577.

¹⁰ Vedi la Circolare del Ministero dell'Interno n. 12/2007. Per la quantificazione delle risorse economiche sufficienti al mantenimento si utilizza il parametro dell'importo dell'assegno sociale, consistente per l'anno 2007 in 5.061,68 euro annui. I redditi possono essere di origine personale o da lavoro.

Grafico 2 – Zona di provenienza
(valori %)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

permesso di soggiorno.

Le assistenti familiari intervistate, in larga parte, risiedono regolarmente in Italia. Solo il 18,5% risulta sprovvisto di qualsiasi documento di soggiorno. Questo dato, naturalmente, non rispecchia la reale diffusione della clandestinità perché il campione è stato selezionato in modo da privilegiare le assistenti regolarmente soggiornanti, allo scopo di indagarne la propensione alla formazione e alla regolarizzazione contrattuale (analizzate nel capitolo seguente). Ricordiamo, a tal proposito, che solo le assistenti regolarmente soggiornanti possono accedere alla formazione ed essere in possesso di un contratto di lavoro.

2.1.3 Il tempo di residenza in Italia

Le assistenti che operano nel Distretto Sociale Sud Est Milano risiedono in Italia da più tempo rispetto alle colleghe lombarde. Quasi il 42% si trova nel nostro paese da almeno 6 anni, mentre nel campione lombardo tale quota scende al 20%. Questo dato va spiegato analizzando la zona di provenienza. Le assistenti operanti nel territorio del

Distretto, come abbiamo visto, provengono in prevalenza dal Sud-America e le immigrate sudamericane si caratterizzano proprio per essere in Italia da più tempo rispetto alle altre. Come avremo modo di osservare meglio nei prossimi paragrafi, le donne provenienti dall'America latina hanno frequentemente progetti migratori di lungo periodo e tendono a radicarsi nella società italiana, mentre le assistenti dell'Est tendono a rimanere in Italia solo il tempo necessario a raccogliere un

po' di denaro.

Nel Distretto Sociale Sud Est Milano le assistenti che sono giunte dai paesi del Sud-America risiedono in Italia mediamente da 6 anni e mezzo, mentre quelle provenienti dall'Europa dell'Est solo da 3 anni e mezzo. L'analisi per paese di provenienza specifica meglio tale differenza. Le assistenti ecuadoriane si trovano nel nostro paese mediamente da 8 anni, mentre le peruviane da poco meno di 6 anni. Fra le donne di provenienza europea quelle arrivate da più tempo sono le ucraine (quasi 5 anni), le rumene e le moldave risiedono in media da 3 anni, mentre le donne provenienti dalla Bulgaria si trovano in Italia mediamente da 2 anni.

2.1.4 La condizione familiare e il progetto migratorio

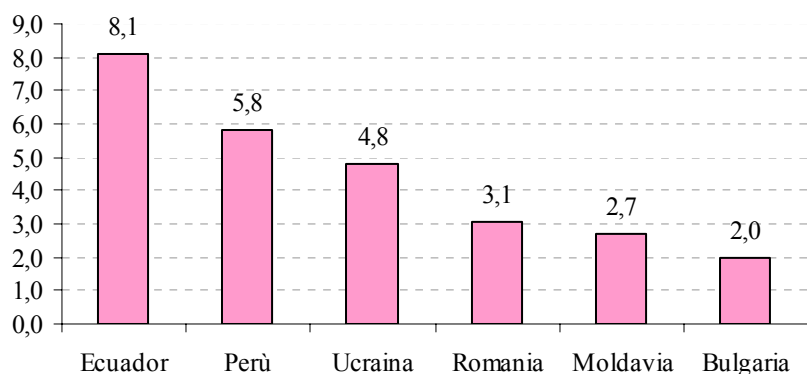
Riguardo allo stato civile, il 58% delle assistenti è coniugata o convivente, l'8% è separata o divorziata, il 6,3% è vedova, mentre il restante 27,7% è nubile. Rispetto al campione

Tavola 2.2 – Paese d'origine
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
Ecuador	26,1	13,3
Perù	18,9	9,9
Ucraina	16,2	25,6
Romania	14,4	15,9
Bulgaria	3,6	0,6
Moldavia	2,7	10,5
Filippine	2,7	2,6
El Salvador	2,7	1,5
Russia	1,8	1,5
Brasile	1,8	0,2
Polonia	1,8	0,9
Italia	1,8	1,9
Bolivia	0,9	3,4
Altri paesi	4,6	12,2
Totale (valori mancanti: 1)	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Grafico 3 – Tempo di residenza in Italia per paese di provenienza
(valori medi, espressi in anni)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

lombardo, che come abbiamo visto presenta un'età media più elevata, quello del Distretto Sociale Sud Est Milano è composto da una quota più alta di assistenti nubili (+ 6,6%) ed una notevolmente più bassa di donne separate/divorziate (-10,5%).

Alle intervistate che hanno risposto di essere coniugate è stato chiesto di specificare se il loro marito si trovasse in Italia oppure all'estero. A questo proposito si rileva una notevole differenza in base all'area geografica di provenienza: il 65% delle assistenti sudamericane ha il coniuge in Italia, contro il 20% delle migranti dall'Europa

dell'Est (tavola 2.5).¹¹ In particolare, va segnalato che tutte le 5 assistenti sudamericane che convivono hanno il compagno in Italia. In relazione ai figli, sia le assistenti del Distretto Sociale Sud Est Milano, sia quelle lombarde, in 8 casi su 10 sono madri (grafico 4). Complessivamente il 42,7% delle mamme ha lasciato tutti i propri figli all'estero, il 21,3% ne ha portati con sé solo alcuni, mentre il 36,1% ha tutti i figli in Italia.

Distinguendo per area di provenienza risulta che il **76,9% di madri provenienti**

dall'Europa dell'Est ha lasciato tutti i figli in patria mentre tra le sudamericane la percentuale scende al 24,4%. Fra coloro che hanno figli minori, la quota di assistenti sudamericane che li ha lasciati in patria è pari al 32,3% mentre fra le europee dell'Est sale al 77,8%.

Si evidenzia, quindi, che **le donne provenienti dall'Europa dell'Est hanno conseguito il ricongiungimento familiare in misura inferiore a quelle giunte dal Sud-America.** A tal proposito va sottolineato che la probabilità che ci sia stato un ricongiungimento aumenta con l'aumentare degli anni di permanenza sul suolo italiano che, come abbiamo visto, è nettamente superiore fra le seconde.

Qual è il progetto migratorio di queste donne? Quanto tempo intendono rimanere in Italia? Hanno intenzione di ricongiungersi con la propria famiglia rimasta in patria?

Circa 1/3 delle assistenti familiari che lavorano nel Distretto Sociale Sud Est Milano dichiara di voler rimanere in Italia per sempre e un ulteriore 23% intende trattenersi per più di 10 anni. **Il progetto**

Tavola 2.4 – Stato civile
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
coniugato/a	53,6	46,1
divorziato/a	1,8	8,7
vedovo/a	6,3	9,1
separato/a	6,3	9,8
convivente	4,5	5,2
Totale	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

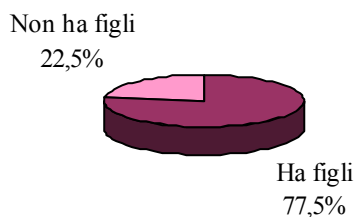
Tavola 2.5 – Dove si trova suo marito?
(solo le assistenti coniugate, N=60; valori %)

	Europa (Est)	Sud America
in Italia	20,0	65,0
all'estero	35,0	17,5
non risponde	45,0	17,5
Totale	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

¹¹ Una particolare attenzione va rivolta al numero elevato di risposte mancanti, soprattutto fra le donne dell'Europa dell'Est. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che ciò sia dovuto alla presenza clandestina del coniuge in Italia.

Grafico 4 – Ha figli?



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Tavola 2.6 - Per quanto tempo pensa di rimanere in Italia?
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
per sempre	32,7	33,2
per più di 10 anni	23,4	29,1
per meno di 10 anni	27,1	19,7
solo per 2/3 anni	16,8	18,1
Totale (valori mancanti: 5)	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

migratorio, quindi, tende ad essere prevalentemente di lungo periodo (tavola 2.6).

Le donne che intendono trattenerci in Italia per sempre sono soprattutto le sudamericane (40,4%), mentre quelle provenienti dai paesi dell'Est hanno largamente progetti a breve termine: circa il 30% intende trattenerci solo 2 o 3 anni. Si tratta prevalentemente di donne

coniugate (o che lo erano state in passato), con figli rimasti nel paese d'origine.

Fra le assistenti dell'Europa dell'Est, le romene si distinguono per avere più frequentemente delle altre progetti di radicamento (il 43,8%, infatti, intende restare in Italia per sempre).

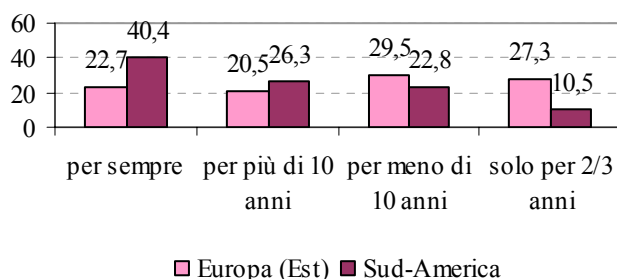
Le intervistate che non hanno alcun familiare in Italia

rappresentano circa il 40% del campione.

La gran maggioranza di esse (il 70,5%) non ha intenzione di chiedere il ricongiungimento familiare. Tale convincimento è diffuso soprattutto fra le assistenti dell'Europa dell'Est (78,6%, contro il 53,3% delle sudamericane).

2.1.5 Il titolo di studio e la

Grafico 5 – Intenzione di permanenza in Italia
(valori %)



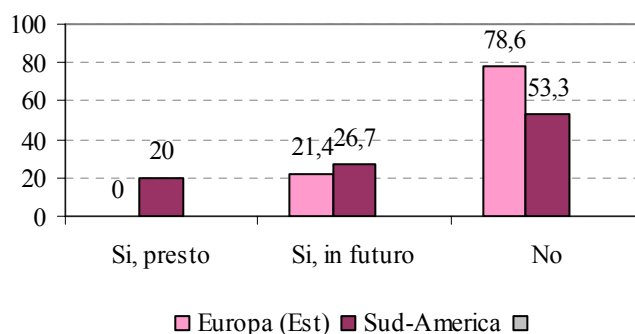
Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Tavola 2.7 - La Sua famiglia vive con Lei qui in Italia?

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	%	%
si	29,1	20,2
in parte	30,9	18,7
no, vive nel paese di origine o in altro paese	40,0	61,1
Totale (valori mancanti: 2)	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Grafico 6 – Progetto di ricongiungimento familiare
(solo assistenti che non hanno familiari in Italia, N=44; valori %)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

condizione occupazionale nel paese d'origine

L'analisi del titolo di studio evidenzia che le assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano hanno complessivamente un livello di scolarità abbastanza elevato: circa la metà (precisamente il 47,3%) ha un diploma di scuola superiore o una laurea. Questo dato è leggermente inferiore a quello riferito al campione lombardo (53,9%), che presenta una componente maggiore di laureate (19,5% contro il 10,7% del Distretto Sud Est) (tavola 2.8).¹²

Se dalla ricerca condotta in Lombardia risulta che le donne provenienti dall'Europa dell'Est sono più istruite delle colleghe sudamericane (il 25,3% delle prime è laureata, contro l'11,3% delle seconde), nel campione del Distretto Sud Est Milano la situazione appare diversa. Le assistenti sudamericane, infatti, risultano avere titoli post-obbligo più frequentemente delle colleghe dell'Est (il 70,7% contro il 56,5%) e sono più frequentemente laureate (13,8% contro il 6,5%) (tavola 2.9).

Tavola 2.9- Titolo di studio per area geografica
(solo assistenti provenienti dal Sud-America e dall'Europa dell'Est, N=104; valori % per riga)

	nessuno	licenza elementare	licenza media inferiore	qualifica professionale	diploma media superiore	laurea e oltre	Totale
Sud-America	1,7	3,4	24,1	22,4	34,5	13,8	100,0
Europa (Est)	6,5	8,7	28,3	8,7	41,3	6,5	100,0

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Due assistenti operanti nel Distretto Sud Est Milano su 10 hanno avuto un'esperienza di studio legata in qualche modo all'attività di cura (in Lombardia è circa il 16%). La quasi totalità di queste ha una preparazione da infermiera e in misura minore da ausiliaria.

Pressoché analoga è la quota di quante hanno avuto precedenti esperienze di lavoro nell'ambito della cura, prima di venire in Italia. Le attività svolte sono prevalentemente quelle di infermiera, ausiliaria in ospedale, badante / baby-sitter.

In generale, guardando alla condizione professionale nel paese d'origine, solo il 21,8% delle assistenti era disoccupata. Sembra quindi che l'emigrazione non sia stata dettata dalla

disoccupazione quanto piuttosto alla crisi economica che i paesi di provenienza di queste donne hanno attraversato negli ultimi quindici anni. Le occupate, pari al 60,9%, lavoravano prevalentemente come commesse, infermiere/ausiliarie, operaie, impiegate. Una parte, pari al 17,3%, era casalinga o studentessa.

Le donne che prima di venire in Italia hanno svolto il lavoro di badante sono solamente 8 su 112, mediamente hanno un'esperienza lavorativa di 2 anni e 3 mesi.

2.2 Cosa fanno le assistenti familiari e perché

Questo paragrafo offre un'analisi dell'attività svolta dalle assistenti familiari e, in particolare, le motivazioni che stanno alla base della scelta di svolgere il lavoro di cura domiciliare, il livello retributivo, l'intensità del lavoro, le caratteristiche dell'assistito.

2.2.1 Intenzioni e motivazioni

Quanto è intenzionale lo svolgimento del lavoro di cura da parte delle assistenti che operano per le famiglie del Distretto Sociale Sud Est Milano?

Poco più della metà delle intervistate (il 55,5%) è arrivata nel nostro paese con la

Tavola 2.8 - Il titolo di studio
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	%	%
nessuno	3,6	2,4
licenza elementare	7,1	7,8
licenza media inferiore	25,0	23,6
qualifica professionale	17,0	12,3
diploma media superiore	36,6	34,4
laurea e oltre	10,7	19,5
Totale	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

¹² Solo 7 persone hanno dichiarato che il loro titolo di studio è riconosciuto: 3 hanno la licenza media inferiore, 3 una qualifica professionale (di cui 2 come infermiere) e 1 il diploma di scuola superiore.

Tavola 2.10 – Assistenti che nel paese d’origine hanno avuto un percorso di studio o esperienze di lavoro legate all’attività di cura
(valori % per riga; valori mancanti: 3)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
Studio	20,2	16,2
Lavoro	19,3	16,3

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Tavola 2.11 – Lei sapeva già, prima di venire in Italia, che avrebbe fatto la badante?
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
sì	55,5	46,3
no	44,5	53,7
Totale (valori mancanti: 2)	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

consapevolezza che si sarebbe occupata di persone anziane bisognose di cure. Si tratta di una quota superiore al campione lombardo, in cui le assistenti consapevoli sono pari al 46,3% (tavola 2.11).

Analizzando il dato in base al tempo di residenza in Italia emerge che la consapevolezza è più elevata fra coloro che sono giunte in anni recenti (grafico 7). Questo lascerebbe pensare che lo strutturarsi di gruppi di badanti nel territorio del Distretto abbia favorito l’arrivo di immigrate già istruite su cosa avrebbero fatto una volta arrivate.¹³

Quali sono le motivazioni alla base della scelta di lavorare come assistenti familiari?

In primo luogo il lavoro di cura è facile da trovare, indipendentemente dal possesso del permesso di soggiorno, (23,8% delle risposte) e spesso è l’unico lavoro effettivamente trovato (21,3%). La terza motivazione indicata è “mi piace” (18,8% delle risposte). Tale quota, superiore di 2,5 punti percentuali a quella del campione lombardo, potrebbe essere spiegata dal fatto che un numero superiore di assistenti ha esperienze formative/lavorative pregresse nel campo. **Il lavoro di cura, quindi, non si delinea prioritariamente come un’aspirazione personale.** Le motivazioni afferenti al guadagno, “mi permette di risparmiare e inviare molti soldi a casa” e “è

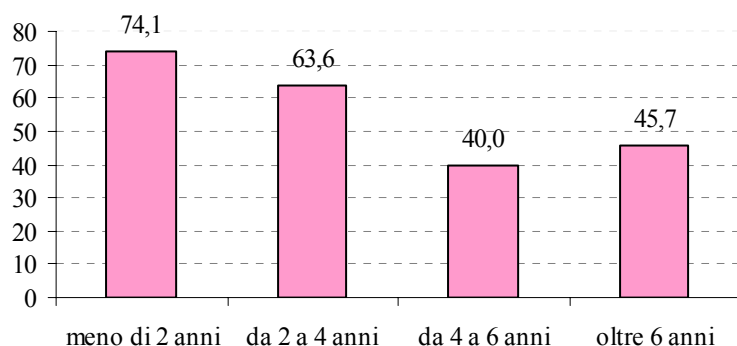
ben pagato” e sono state indicate complessivamente dal 17,4% delle assistenti, il 5,8% in meno rispetto al campione lombardo (tavola 2.12).

Alla domanda più diretta “E’ contenta di quanto guadagna?” si evidenzia un **livello di soddisfazione limitato**: solo il 52,3% delle assistenti è contenta, contro l’80% delle colleghe lombarde.

La tavola 2.13 evidenzia che fra le assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano che lavorano almeno 8 ore al giorno, il 27% guadagna tra 500 e 750 euro (il 13,5% in più, rispetto al campione lombardo). Fra queste, solo la metà è co-residente con l’assistito e gode del vitto e dell’alloggio. Come prevedibile, le assistenti che guadagnano meno sono soprattutto quelle senza un regolare contratto di lavoro. L’analisi mostra anche che il 32,4% guadagna tra 850 e 1.000 euro al mese (+10% rispetto alle colleghe lombarde).

L’insoddisfazione rispetto al guadagno può in parte essere spiegata dal fatto che molte assistenti risiedono in Italia da tempo e sono riuscite a ricongiungersi in parte del tutto con i propri familiari e a comprare/affittare una casa.

Grafico 7 – Assistenti giunte in Italia sapendo che avrebbero svolto il lavoro di cura, in base al tempo di permanenza nel nostro paese
(valori %)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

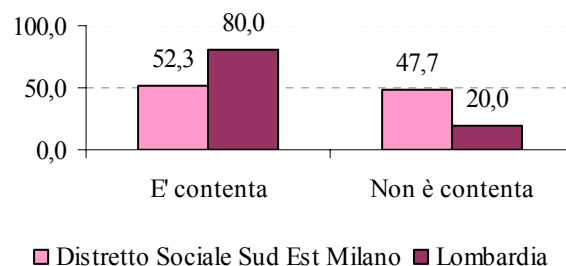
¹³ Alcuni testimoni privilegiati sono a conoscenza di assistenti familiari operanti a S. Donato e a Melegnano che si fanno pagare dalle connazionali per trovare loro un posto di lavoro in Italia.

Tavola 2.12 - Come mai ha scelto di svolgere il lavoro di badante?
(possibili più risposte)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	% risposte	% risposte
E' facile da trovare	23,8	20,6
E' l'unico lavoro trovato	21,3	23,6
Mi piace	18,8	16,3
Mi permette di risparmiare e inviare molti soldi a casa	12,9	11,1
Mi è stato consigliato da conoscenti	12,4	7,8
Ho un titolo di studio impiegabile in questo settore	5,0	2,1
E' ben pagato	4,5	12,1
Ho già fatto questo lavoro nel mio paese d'origine	1,5	2,5
Ho un titolo di studio non riconosciuto in Italia	-	2,5
È gradito/permesso dai miei familiari	-	1,3
Totale risposte	100	100

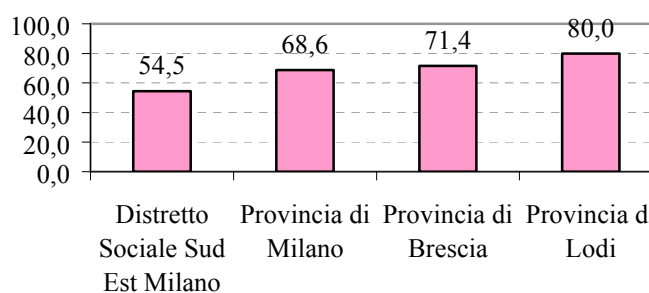
Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Grafico 8 – Soddisfazione rispetto al guadagno
(valori %)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Grafico 9 – Assistenti che co-risiedono con la persona accudita
(valori %)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Questo passaggio da una condizione di “isolamento” ad una vita “normale”, implica il confronto con l'elevato costo della vita milanese, che può ingenerare insoddisfazione, se rapportato alle proprie entrate.

2.2.2 La co-residenza e l'orario di lavoro

Nel Distretto Sociale Sud Est Milano è piuttosto diffusa l'assistenza privata a ore.

Circa metà delle assistenti intervistate co-risiede con la persona accudita (il 54,5%), mentre a livello regionale è il 72,4% e addirittura l'80% nella Provincia di Lodi.

Le assistenti che lavorano più di 8 ore al giorno per la stessa famiglia sono solo il 37,5%, contro il 69,3% delle lombarde (grafico 10).

Questi dati, secondo alcuni testimoni privilegiati, potrebbero essere

Tavola 2.13 – Più o meno quanto guadagna al mese?
(solo chi lavora almeno 8 ore al giorno, N=59; valori %)

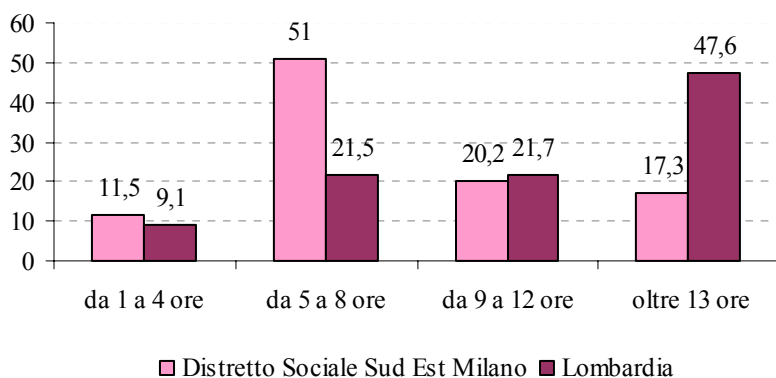
	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	Co-residenti	Non co-residenti	Totale
meno di 500 euro	3,7		2,7
tra 500 e 750 euro	18,5	50,0	27,0
tra 750 e 800 euro	3,7		2,7
tra 800 e 850 euro	25,9	10,0	21,6
tra 850 e 1000 euro	33,3	30,0	32,4
oltre 1000 euro	14,8	10,0	13,5
Totale (valori mancanti 22)	100	100	100

Fonte: elaborazione IRS su dati survey

influenzati dalla sovrarappresentazione di assistenti regolarmente soggiornanti all'interno del campione. Nel Distretto Sociale Sud Est Milano, secondo i testimoni, le assistenti co-residenti sarebbero soprattutto le clandestine, provenienti

dall'Europa dell'Est. Considerando solo le assistenti extracomunitarie senza un documento di soggiorno, in effetti, la quota di co-residenti sale al 65% (avvicinandosi al dato della Provincia di Milano, pari al 68,6%) e la quota di assistenti

Grafico 10 – Per quante ore al giorno presta assistenza?
(valori %)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Nota: nel caso delle lavoratrici che assistono un non autosufficiente solo alcuni giorni della settimana, abbiamo calcolato il numero medio di ore giornaliere dividendo le ore di lavoro settimanali per 5 giorni.

che prestano servizio almeno 8 ore al giorno arriva al 41,2% (in Provincia di Milano è il 63,5%).

L'analisi, pur considerando quanto sopra, delinea mercati della cura differenti: se nel lodigiano prevale nettamente l'assistenza a tempo pieno in condizione di co-residenza, **nel milanese è ormai piuttosto diffuso il lavoro a ore**. Questa considerazione è corroborata, oltre che dai testimoni privilegiati operanti nel Distretto, anche dai dati dello Sportello Assistenza Familiare di Sesto San Giovanni, secondo cui **le famiglie residenti a Milano e nell'hinterland chiedono la co-residenza, ma le assistenti sono poco disponibili** avendo spesso conseguito l'autonomia abitativa o riuscendo a organizzarsi grazie all'aiuto delle connazionali residenti in Italia da più tempo.

Alle assistenti che sono occupate almeno 8 ore al giorno è stato chiesto se lavorano anche per altre persone oltre al proprio assistito:

circa il 10% ha risposto in modo affermativo. Si tratta di lavori di baby-sitting, pulizie, assistenza di altri anziani.

2.2.3 Gli assistiti

Le assistenti operanti sul territorio del Distretto, rispetto alle colleghe lombarde, si occupano un po' più frequentemente della cura di bambini e persone disabili. Chi ha accudito esclusivamente anziani è pari al 73%, mentre nel campione regionale arriva all'81,9%. Questo dato, secondo alcuni testimoni, potrebbe essere spiegato dalla presenza di famiglie facoltose che possono permettersi di ricorrere all'assistenza di personale privato per la cura dei propri figli.

Le risposte in merito allo stato di salute degli anziani/disabili assistiti evidenziano che **nella metà dei casi il lavoro di cura è prestato in favore di persone che hanno una fortissima necessità d'assistenza**. Infatti, l'11,2% è allettato,¹⁴ il 17,3% è allettato e ha problemi di tipo

cognitivo, il 21,4% ha problemi cognitivi e non è in grado di cucinare, lavarsi, assumere medicine. Vi è poi una parte di anziani/disabili con problemi cognitivi che però riescono a svolgere qualche attività come cucinare, lavarsi, assumere medicine (14,3%).

Capitolo 3

Propensione alla qualificazione ed alla regolarizzazione

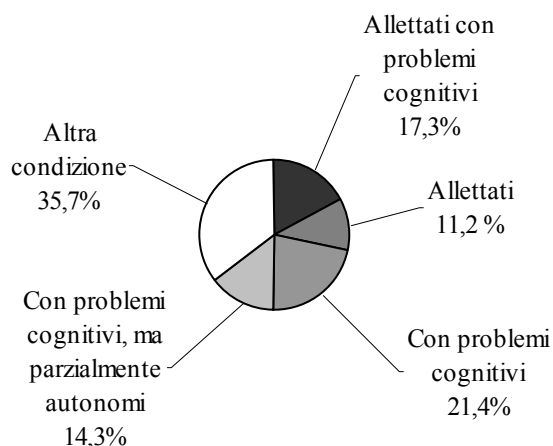
Il tentativo di governare il fenomeno dell'assistenza privata a pagamento, da parte soprattutto degli Enti locali, è un fenomeno piuttosto recente. I corsi di formazione rivolti alle assistenti domiciliari, l'apertura di sportelli per l'incontro domanda-offerta, l'erogazione di contributi economici alle famiglie sono azioni nate per favorire l'emersione mercato nero dell'assistenza e la sua qualificazione.

In questo capitolo cercheremo di analizzare la propensione delle assistenti familiari verso la qualificazione del proprio lavoro e la regolarizzazione contrattuale. Poiché gli interventi volti a favorire la formazione nel campo della cura e l'emersione del lavoro nero si rivolgono, necessariamente, a persone che soggiornano regolarmente in Italia, l'analisi di seguito proposta fa riferimento solo ad una parte del campione di assistenti intervistate.

In particolare, lo studio relativo alla formazione (presentato nel

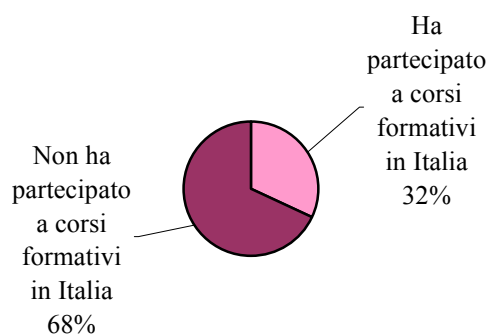
¹⁴ In questa categoria rientrano persone che non escono mai di casa, non cucinano, non si lavano da soli. Solo 2 di essi sono in grado di assumere autonomamente le medicine.

Grafico 11 - Stato di salute dell'anziano/disabile assistito
(solo chi ha assistito anziani e/o disabili, N=101; valori mancanti: 3)



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

Grafico 12 – Partecipazione a corsi formativi in Italia



Fonte: elaborazione IRS su dati survey

primo paragrafo) considera le assistenti che potrebbero accedere a corsi di formazione in Italia, ossia quelle regolarmente soggiornanti (italiane, extracomunitarie con permesso o carta di soggiorno, cittadine comunitarie regolarmente residenti).¹⁵ Si tratta di 77 persone.

Nella secondo paragrafo, che analizza la propensione alla regolarizzazione contrattuale, sono invece considerate le assistenti che potrebbero avere accesso ad un regolare contratto di lavoro. Questo significa che, oltre alle lavoratrici regolarmente soggiornanti, sono state incluse tutte le cittadine dei paesi UE, perché possono ottenere liberamente un contratto di lavoro domestico, al di fuori delle quote flussi. In questo caso si tratta di 92 persone, pari all'82,2% delle intervistate.¹⁶

3.1 La propensione alla formazione

Questo paragrafo è dedicato all'analisi della propensione delle assistenti familiari a qualificare il proprio intervento, attraverso la partecipazione ad appositi corsi formativi. Sarà esplorata l'eventuale partecipazione a tali tipi di corso, il bisogno di formazione nel campo della cura, gli eventuali vincoli alla partecipazione, le aspettative rispetto al futuro lavorativo.

3.1.1 La partecipazione a percorsi formativi in Italia

Le assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano che hanno frequentato dei corsi di formazione in Italia sono tre su dieci, esattamente in linea con il campione lombardo.

Contrariamente alle colleghe lombarde, che hanno prevalentemente seguito corsi di lingua italiana, le assistenti che

operano nel Distretto Sociale Sud Est Milano hanno seguito soprattutto corsi per badanti (50%). A ciò si aggiunge una quota elevata di donne che hanno seguito corsi per Asa (il 33,3% di chi ha frequentato corsi in Italia).

I giudizi sui corsi frequentati sono abbastanza positivi. La partecipazione alle lezioni ha permesso alle assistenti di allargare le proprie conoscenze e, per alcune, si è rivelata un'esperienza utile per trovare lavoro. Infine, i corsi sono stati apprezzati anche perché hanno rappresentato l'occasione per conoscere persone nuove.

L'opportunità di seguire specifici percorsi formativi è fortemente vincolata al fattore reddito. Il primo motivo addotto per non aver mai frequentato corsi è l'impossibilità di rinunciare allo stipendio o a parte di esso (40,4%). È significativa anche la mancata conoscenza delle opportunità formative (27,7%).

¹⁵ Per quanto concerne le assistenti provenienti da paesi comunitari, abbiamo ritenuto indicativo della condizione di regolare soggiorno il possesso di un contratto di lavoro.

¹⁶ Per quanto concerne il campione lombardo, si tratta di 354 assistenti su un totale di 465.

Tavola 3.1 - Tipologie di corsi di formazione frequentati*
(% su coloro che hanno già partecipato a corsi di formazione in Italia, N=24, % per riga)

	%
Badanti	50,0
Asa	33,3
Lingua italiana	29,2
Computer	16,7
Altro	12,5

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey
* ammesse più risposte

Gli altri tipi di corso frequentati dalle assistenti familiari nel Distretto Sociale Sud

Tavola 3.2 - Giudizi sui corsi di formazione frequentati*

(% su coloro che hanno frequentato corsi, N=24)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	% risposte	% risposte
Si, perché ho potuto allargare le mie conoscenze/professionalità	56,8	52,4
Si, perché mi è servito per trovare lavoro	24,3	26,9
Si, perché ho potuto conoscere persone nuove	10,8	17,9
Si perché mi ha permesso di avere riconosciuto/equiparato il titolo di studio acquisito nel mio paese d'origine	5,4	2,1
No, perché il titolo/attestato di fine corso non mi è servito per trovare lavoro	2,7	0,7
Totale risposte	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey
* ammesse più risposte

Tavola 3.3 - Principali motivazioni per NON avere mai partecipato a corsi di formazione

(% su coloro che non hanno mai frequentato corsi, N=51)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
Perché non avrei potuto non lavorare (e rinunciare allo stipendio)	40,4	43,8
Perché non ne sapevo l'esistenza	27,7	21,2
Perché avevo già un lavoro	23,4	17,3
Perché non mi interessava	8,5	17,8
Totale (valori mancanti: 5)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Appare molto contenuta fra le assistenti del Distretto la quota di chi dichiara di non aver partecipato a corsi per disinteresse (8,5% contro il 17,8% della Lombardia).¹⁷

3.1.2 Il bisogno di formazione e l'interesse verso la qualificazione del lavoro di cura

Fra le 77 assistenti familiari regolarmente soggiornanti, 18 hanno seguito nel paese d'origine un percorso di studi legato all'attività di cura (i corsi seguiti sono prevalentemente quelli di infermiera).¹⁸ A queste si sommano altre 13 donne, senza precedenti esperienze formative nel campo, che hanno seguito corsi in Italia (per assistente familiare o ASA). Complessivamente, quindi, il **40,2% delle assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano, regolarmente soggiornanti, ha una preparazione inerente il lavoro di cura.**

Rispetto al proprio operato quotidiano, le assistenti mostrano un limitato livello di incertezza: solo 2 su 10 hanno dichiarato di sentirsi impreparate su uno, o più, aspetti del proprio lavoro (Grafico 13).¹⁹

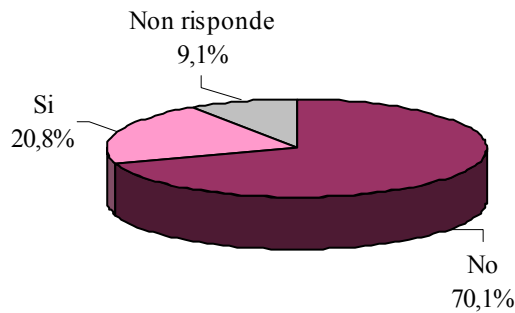
Come già evidenziatosi a livello regionale, è diffuso il convincimento che il lavoro di cura non richiede specifiche competenze, in quanto consiste in attività legate ai normali comportamenti quotidiani della "donna di casa". **Il lavoro di cura, quindi, è ritenuto diffusamente un'attività che si può apprendere sul campo e non necessita di preparazione.**

¹⁷ Ciò potrebbe attribuirsi alla raccolta dei questionari, avvenuta in parte presso il Centro per l'Impiego di S. Donato Milanese. L'edificio che ospita il Centro, infatti, è sede di corsi per assistenti familiari e questo potrebbe aver indotto le intervistate a mostrarsi interessate alla formazione.

¹⁸ Fra queste donne, 5 hanno successivamente seguito corsi in Italia (per badanti e Asa).

¹⁹ Paradossalmente, fra coloro che non hanno alcun tipo di esperienza formativa, sale al 75% la quota di chi non prova alcuna incertezza.

Grafico 13 - Presenza di aspetti del lavoro in cui l'assistente familiare si sente impreparata



Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Le poche lavoratrici che hanno mostrato di avere delle incertezze, le riferiscono in primo luogo agli aspetti infermieristici della loro attività (25%), quali ad esempio la somministrazione di medicine, fare iniezioni, movimentare l'ammalato; secondariamente sono state indicate le malattie che affliggono le persone anziane (25%) in particolare quelle che coinvolgono la sfera comportamentale, come Alzheimer, depressione, demenze.²⁰

Se da un lato le assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano si sentono sicure di sé nell'accudire persone non autosufficienti, dall'altro **sono ampiamente disponibili a migliorare le proprie conoscenze** frequentando un apposito corso. Solo il 21,9% ha dichiarato di non esserlo (contro il 40% a livello regionale).²¹

Quali materie dovrebbero essere insegnate ad un corso di formazione sul lavoro di cura?

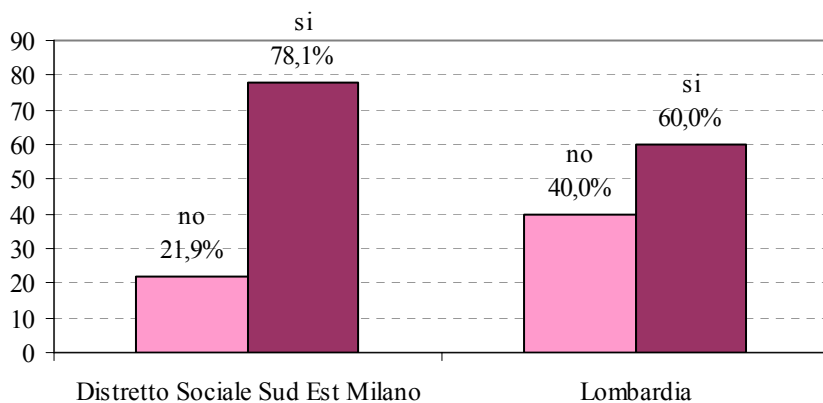
Secondo le assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano andrebbero spiegate, in primo luogo, le tecniche di assistenza all'anziano (aiuto nell'alzarsi e nel coricarsi, nella pulizia personale, nell'accompagnamento dentro e fuori casa, ecc.). È ritenuto importante anche l'apprendimento dei propri diritti di lavoratore che, evidentemente, è difficoltoso acquisire attraverso altri canali. Di rilevante interesse è anche lo studio delle capacità relazionali, ossia la comunicazione e relazione con

Tavola 3.4 - Specificazione degli aspetti in cui si sente impreparata (N=16)

	%
cure infermieristiche	25,0
malattia dell'anziano	25,0
relazione con i familiari dell'anziano	6,3
psicologia dell'anziano	6,3
lingua	6,3
Non risponde	31,3
Totale	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Grafico 14 - Interesse a partecipare a corsi di formazione sul lavoro di cura



Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

²⁰ Data la diffusione di tali patologie e la necessità di assistenza continuativa che ne deriva, diversi corsi per badanti organizzati di recente (ad esempio i corsi realizzati nei Comuni di Brescia e Sesto San Giovanni nell'ambito del progetto Equal "Qualificare il lavoro privato di cura"), comprendono lezioni sulla malattia di Alzheimer ed altre patologie dementigene.

²¹ Anche in questo caso, la quota elevata di assistenti interessate a frequentare corsi per curare gli anziani è probabilmente dovuta al fatto che molti questionari sono stati raccolti presso il Centro per l'Impiego di S. Donato Milanese.

l'anziano e la sua famiglia. Meno gettonate lo studio della cucina e dell'igiene domestica.

3.1.3 I vincoli alla qualificazione

A quali condizioni le assistenti familiari sarebbero disposte a partecipare a corsi ad hoc sul lavoro di cura?

Come abbiamo visto, il 78% delle assistenti interpellate si è dichiarata in qualche modo interessata a seguire un corso per migliorare le proprie conoscenze nel campo della cura. **La disponibilità a parteciparvi, tuttavia, è fortemente vincolata alla questione economica e alla disponibilità del datore di lavoro.**

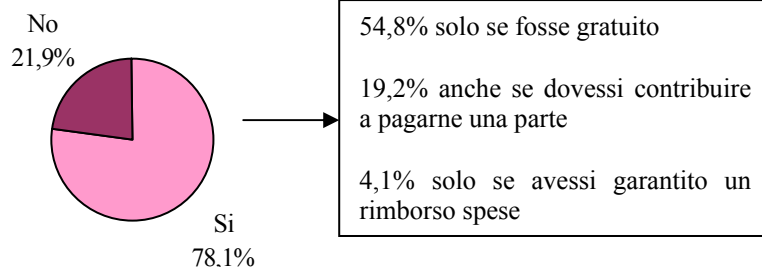
Solo il 19,2% sarebbe interessata a seguire il corso anche se dovesse contribuire a pagarne una parte, mentre la gran maggioranza (54,8%) lo farebbe solo se fosse gratuito. Vi è poi una parte delle intervistate che sarebbe disponibile a formarsi solo se fosse garantito un rimborso delle spese o un gettone di presenza (4,1%).

La possibilità a partecipare a corsi

Grafico 15 - Eventuale interesse a partecipare a corsi di formazione mirati all'assistenza delle persone anziane

(valori %)

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey



mirati all'accudimento di persone anziane risulta inoltre fortemente correlata alla disponibilità del proprio datore di lavoro: l'84,8% dei rispondenti dovrebbe chiedere il "permesso" e il 69,2% dovrebbe occuparsi di trovare un sostituto per il periodo di assenza durante la frequentazione del corso. Per le famiglie, infatti, rinunciare all'assistente anche solo per poche ore rappresenta un problema.

3.1.4 Le prospettive lavorative delle assistenti familiari

L'analisi dell'interesse verso la qualificazione del lavoro di cura porta a riflettere sulle aspettative delle assistenti rispetto al proprio

futuro lavorativo.

Circa la metà intende continuare a svolgere il lavoro di cura a domicilio, mentre una parte continuerebbe solo se potesse lavorare meno ore al giorno (14,9%).

I dati evidenziano che una parte delle assistenti nutre disaffezione per la propria attività: il 17,6% pensa di continuare solo perché è difficile trovare altri tipi di lavoro, mentre il 13,5% non intende continuare a svolgere assistenza a domicilio. Come abbiamo osservato a proposito delle motivazioni, raramente alla base della scelta di lavorare come assistenti familiari vi è un'aspirazione personale, mentre più spesso la ragione è data dalla facilità di trovare lavoro in questo ambito, spesso l'unico effettivamente possibile.

La motivazione principale per non voler continuare a svolgere il lavoro di badante risiede nel desiderio di intraprendere un lavoro diverso (37,5%). Secondariamente i motivi adottati sono la durezza del lavoro (18,8%) e l'esiguità della paga (18,8%). Il 12,5% delle assistenti vorrebbe avere più tempo da dedicare alla famiglia e ai figli.

Il 56,8% delle assistenti

Tavola 3.5 – Materie che dovrebbero essere insegnate ad un corso sul lavoro di cura
(% per riga)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	% SI	% SI
Assistenza all'anziano (v.m.: 11)	97,0	95,3
Tutela e difesa dei propri diritti di lavoratore (v.m.: 14)	95,2	94,4
Capacità relazionali (v.m.: 15)	87,1	81,6
Lingua italiana (v.m.: 12)	86,2	89,5
Cucina (v.m.: 16)	73,8	65,2
Igiene domestica (v.m.: 14)	61,9	61,5

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Tre persone hanno segnalato che dovrebbero essere insegnate anche altre materie, come comunicazione interculturale, rete dei servizi sociali, gestione dei farmaci.

regolarmente soggiornanti che operano nel Distretto Sociale Sud Est Milano ha provato a cercare un lavoro diverso. Di queste, circa 1/3 ha trovato un'altra occupazione, ma nella metà dei casi non ha accettato di cambiare perché il guadagno sarebbe stato inferiore.

La ricerca di un lavoro diverso si è concentrata soprattutto nel settore delle imprese/fabbriche (28,9%), nelle imprese/cooperative di pulizia (23,7%) e nelle strutture assistenziali come case di riposo e ospedali (complessivamente il 23,7%).

Lo scenario appare tuttavia diverso considerando il settore dove le assistenti vorrebbero lavorare in futuro: **il lavoro di cura in struttura (case di riposo e ospedali) è infatti ambito dal 63,1% delle intervistate.**

Questa ambizione, che caratterizza anche le assistenti familiari del campione lombardo, consentirebbe alle lavoratrici di avere orari di lavoro definiti e di vedersi riconosciuto un ruolo professionale.

3.2 La propensione alla regolarizzazione lavorativa

Esaminata la propensione alla formazione e le implicazioni ad essa legate, passiamo ora ad analizzare la situazione contrattuale delle assistenti familiari e la loro propensione a regolarizzare la propria condizione lavorativa. A questa sezione hanno risposto 92 assistenti potenzialmente in grado di avere un contratto di lavoro. Rientrano in questa categoria le assistenti italiane, le extracomunitarie con permesso o carta di soggiorno e le assistenti provenienti da paesi comunitari.²²

3.2.1 Quale livello di regolarizzazione?

La quota di assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano in possesso di un regolare contratto di

Tavola 3.6 - Assistenti che per partecipare a corsi di formazione dovrebbero chiedere il permesso al datore di lavoro e trovare una sostituzione (% per riga)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
Dovrei avere il permesso del mio datore di lavoro	84,8	87,1
Dovrei preoccuparmi di trovare una sostituzione	69,2	57,9

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Tavola 3.7 - Eventuale intenzione a continuare a lavorare in futuro come badante (valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
si	54,1	60,5
si, ma solo perchè è difficile trovare un altro lavoro	17,6	16,3
si, ma solo se potessi lavorare meno ore al giorno	14,9	7,2
no	13,5	16,0
Totale (valori mancanti: 3)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Tavola 3.8 - Se no, perché non pensa di continuare l'attività di assistenza in futuro? (N=10)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	% risposte	% risposte
vorrei fare un altro lavoro (industria, etc.)	37,5	37,8
lavoro troppo duro	18,8	20,3
pagato male	18,8	9,5
vorrei dedicarmi di più alla mia famiglia e ai miei figli	12,5	13,5
mi fa sentire sfruttata/o	6,3	4,1
altro	6,3	14,9
Totale risposte	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Tavola 3.9 - Eventuali tentativi di ricerca di un lavoro diverso da quello di badante (valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
no	43,2	55,3
si, ma non ho trovato nulla	40,5	32,9
si, ma non ho accettato perchè avrei guadagnato meno soldi	8,1	3,5
si, e ho accettato	8,1	4,1
si, ma non ho accettato perchè non avrei più avuto un alloggio	-	4,1
Totale (valori mancanti: 3)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Tavola 3.10 - Principali settori in cui ha cercato o Le piacerebbe trovare un nuovo lavoro
(valori %)

	Ha cercato*	Piacerebbe**
imprese/fabbriche	28,9	18,5
pulizie	23,7	1,5
ospedali, case di riposo	10,5	23,1
case di riposo	7,9	23,1
alberghi, ristoranti, mense, portinerie	7,9	1,5
negozi/supermercati	7,9	7,7
ospedali	5,3	16,9
infanzia (baby-sitter, asili, scuole)	-	1,5
altro	7,9	4,6
Totale	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

* % su coloro che hanno cercato un nuovo lavoro, N=42, valori mancanti: 4

** N=77, valori mancanti: 12

lavoro è pari al 60%, decisamente inferiore a quella regionale che arriva all'83%.

A questo proposito si evidenzia una notevole differenza in base alla zona di provenienza: se il 68% delle assistenti sudamericane che risiedono regolarmente in Italia ha un regolare contratto di lavoro, tale percentuale scende al 52,8% per le assistenti provenienti dall'Europa dell'Est.¹

Se le assistenti operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano hanno meno frequentemente delle colleghe lombarde un contratto di lavoro, va precisato che ce l'hanno più spesso "regolare", ossia le ore riportate corrispondono spesso a quelle effettivamente lavorate (51,9% contro il 25% delle lombarde). L'orario di lavoro settimanale riportato sul contratto varia da un

minimo di 10 ad un massimo di 54 ore. È molto frequente la contrattualizzazione a 25 e 40 ore.²⁴

Se consideriamo la totalità del campione, le assistenti che lavorano pienamente in regola sono solo ¼ (28 persone su 112).

3.2.2 Convenienze reciproche?

Le assistenti che non hanno un contratto adducono la causa all'indisponibilità del datore di lavoro (81,3%). Il motivo è

riconducibile in primo luogo al costo troppo elevato della regolarizzazione e secondariamente al timore che l'assistente possa creare problemi sindacali. Quest'ultima motivazione è decisamente superiore a quella riscontrabile a livello regionale (24,3% contro l'8,5%).

A proposito dei costi dell'assistenza va ricordato che il nuovo contratto colf, in vigore da marzo 2007, ha riconosciuto espressamente la figura dell'assistente alla persona, precisando 4 categorie ed attribuendo a ciascuna di esse un minimo retributivo che è più elevato rispetto al contratto precedente. All'innalzamento dei costi va aggiunto che a tutt'oggi le famiglie che ricorrono all'assistenza privata non possono ottenere sgravi fiscali consistenti.

Le assistenti che riconoscono di avere interesse a mantenere il rapporto di lavoro "in nero"

Tavola 3.11 – Possesso di un contratto di lavoro
(valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
si	60,0	83,0
no	40,0	17,0
Totale (valori mancanti: 2)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

²² A proposito delle assistenti extracomunitarie con permesso di soggiorno, ricordiamo che il permesso per lo svolgimento del lavoro domestico ha validità biennale. Nei casi in cui il rapporto di lavoro si conclude prima dei due anni, l'assistente può avere interesse a lavorare in nero per risparmiare sul versamento dei contributi, e cercare di regolarizzare il rapporto di lavoro poco prima della scadenza del permesso di soggiorno.

²³ In particolare, fra le assistenti dell'Europa dell'Est, sono soprattutto le rumene e le bulgare a non avere un contratto.

²⁴ Le 25 ore rappresentano il monte ore settimanale per lo scatto per la fascia di contribuzione meno onerosa per il datore di lavoro e anche il numero di ore lavorative convenzionalmente ritenute il minimo per l'assunzione delle assistenti familiari conviventi. Sebbene il vecchio contratto Colf, siglato nel 2001 e rimasto in vigore fino a marzo 2007 non prevedesse un orario di lavoro settimanale minimo per le assistenti conviventi, le 25 ore sono state convenzionalmente assunte come soglia minima perché corrispondenti, in termini economici, alla retribuzione minima necessaria per la richiesta (o il rinnovo) del permesso di soggiorno.

Con il nuovo contratto colf è possibile assumere un'assistente familiare convivente per un minimo di 30 ore settimanali.

Tavola 3.12 - Le ore dichiarate sul contratto sono:
(N=54, valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
meno delle ore effettivamente lavorate	48,1	74,9
uguali al numero di ore effettivamente lavorate	51,9	25,1
Totale	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Tavola 3.13 - Se non ha un contratto, potrebbe dirmi perché? (N=36)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	%	%
il mio datore di lavoro non è disposto a mettermi in regola	81,3	76,0
io preferisco non essere messo in regola	12,5	24,0
il mio datore non è disposto e io preferisco non essere messo in regola	6,3	-
Totale (valori mancanti: 4)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

sono il 18,8%.²⁵ Le motivazioni per questo disinteresse sono riconducibili al costo troppo elevato o al fatto che il lavoro di cura sarà svolto ancora per poco (per cambio di attività o abbandono dell'Italia). **Il confronto col campione Lombardo** (dove le assistenti che non hanno un contratto e non lo vogliono sono il 24%) **suggerisce un maggiore interesse delle assistenti del Distretto Sociale Sud Est Milano verso la regolarizzazione.** Questo potrebbe dipendere dalla quota più elevata di assistenti che hanno progetti migratori di lungo periodo e che quindi potrebbero fruire, in futuro, dei benefici della regolarizzazione o che hanno necessità di dimostrare un reddito per poter richiedere il ricongiungimento.²⁶

Tavola 3.14 - Se il suo datore di lavoro non è disposto a metterla in regola potrebbe dirci perché?

(N=28, possibili più risposte)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
	% risposte	% risposte
dice che costerebbe troppo	62,2	61,7
teme che poi crei problemi sindacali	24,3	8,5
dice che lavoro troppo poche ore	13,5	29,8
Totale risposte (valori mancanti: 2)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Una larga parte delle assistenti che hanno un contratto "irregolare" non avrebbe interesse a dichiarare tutte le ore effettivamente lavorate perché costerebbe troppo a loro stesse e al datore di lavoro (61,9%). La differenza di costo fra dichiarare 54 ore settimanali (che rappresentano l'orario di lavoro settimanale massimo per un'assistente convivente) piuttosto che 25

ammonta, in termini di contributi previdenziali, a 1.169 euro all'anno per il datore di lavoro e 357 euro per la lavoratrice.²⁷ Dichiarandone invece 40 il risparmio è di 565 euro all'anno per la famiglia e di 171 euro per l'assistente. **Vi è quindi un reciproco interesse a dichiarare solo in parte le ore di lavoro effettuate.**

²⁵ Si tratta di 6 persone.

²⁶ Fra le assistenti senza contratto per indisponibilità del datore di lavoro, il 43% intende rimanere in Italia per sempre e il 56,3% progetta il ricongiungimento familiare.

²⁷ La tavola sottostante esemplifica il costo dei contributi a carico del datore di lavoro e della lavoratrice, in caso di orario settimanale di lavoro pari a 25 o 54 ore (importi relativi all'anno 2008):

Ore di lavoro settimanali	Stima contributi annui a carico del datore di lavoro	Stima contributi annui a carico del lavoratore
25	€ 1.008	€ 308
40	€ 1.612	€ 494
54	€ 2.177	€ 665

Fonte: stime IRS

Le assistenti che invece auspicerebbero la totale corrispondenza di ore lavorate e ore riportate sul contratto sono il 38,1%.²⁸ Si tratta, in larga parte, di donne che hanno figli e che, presumibilmente, hanno necessità di dichiarare un reddito minimo non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale (pari per il 2007 a 5.061 euro) per mantenerli in Italia o chiederne il ricongiungimento.²⁹

3.2.3 Quali tutele?

Il possesso di un regolare contratto di lavoro non è garanzia del rispetto dei diritti ad esso connessi come le ore di permesso retribuito e i giorni di ferie e di malattia pagati. L'analisi evidenzia che le assistenti del Distretto Sociale Sud Est Milano, un po' più frequentemente delle colleghe lombarde, non godono di questi diritti.

Le lavoratrici che non possono usufruire di permessi orari pagati sono il 51,1% (quasi il 24% in più delle lombarde); quelle che non sono pagate durante i giorni di malattia sono il 34% (+ 10%) e quelle che non godono dei giorni di ferie retribuiti sono il 12,2%.

Tavola 3.16 - Assistenti familiari con contratto di lavoro che NON godono di:
(N=54; % per riga)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
permessi pagati	51,1	27,3
malattia pagata	34,0	24,1
giorni di ferie retribuiti	12,2	11,0

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

Il vecchio contratto colf prevedeva che, in caso di malattia, al lavoratore convivente o non convivente spettasse la conservazione del posto di lavoro (da 10 a 180 gg) e la retribuzione per un determinato numero di giornate (da 8 a 15 all'anno), sulla base dell'anzianità di servizio. Fino al terzo giorno di malattia spettava il 50% della retribuzione, dal quarto giorno in poi, il 100%, **a carico del datore di lavoro**. Il nuovo contratto prevede l'attivazione della **Cassa di malattia Colf**, che dovrebbe erogare le prestazioni per il rimborso del trattamento economico di malattia. Questo potrà forse rendere maggiormente effettivo il riconoscimento del diritto di retribuzione in caso di malattia.

Appendice statistica

Il presente rapporto si basa su 112 interviste ad assistenti familiari operanti nel Distretto Sociale Sud Est Milano.

Le interviste sono state realizzate, sulla base di un questionario strutturato, da parte di operatori di servizi provinciali, comunali, sindacati, centri d'ascolto, che hanno individuato le persone da intervistare durante lo svolgimento della propria attività.

Nella scelta delle persone da interviste sono state volutamente privilegiate quelle regolarmente soggiornanti in Italia allo scopo di avere un numero sufficientemente elevato di casi in grado di rispondere alle domande sulla propensione alla qualificazione e alla regolarizzazione lavorativa. Ricordiamo, infatti, che per le assistenti clandestine non è possibile frequentare corsi di formazione o stipulare un contratto di lavoro. Il campione, quindi, non è rappresentativo della reale diffusione della clandestinità nel territorio del Distretto.

La prima parte dell'analisi – quella relativa alle

Tavola 3.15 - Interesse a dichiarare tutte le ore effettivamente svolte
(N=26, valori %)

	Distretto Sociale Sud Est Milano	Lombardia
si	38,1	20,9
no, perchè costerebbe troppo sia a me che al mio datore dichiararle tutte	61,9	73,3
no, perchè farò questo lavoro ancora per poco	-	5,8
Totale (valori mancanti: 5)	100	100

Fonte: elaborazioni IRS su dati survey

²⁸ Corrisponde a 8 persone.

²⁹ Tale importo è richiesto per il ricongiungimento di un solo familiare; nel caso di ricongiungimento di 2 o 3 familiari l'importo necessario è il doppio dell'assegno sociale, mentre il ricongiungimento di 4 o più familiari è ammissibile in caso di reddito annuo non inferiore al triplo dell'importo dell'assegno.

caratteristiche socio-anagrafiche, al progetto migratorio e all'attività lavorativa (sezioni 1, 2 e 3) - si basa quindi sulla totalità delle interviste (112), mentre la seconda parte – relativa alla propensione alla formazione e alla regolarizzazione contrattuale (sezioni 4 e 5) – si basa su una parte del campione (rispettivamente 77 e 92 interviste).³⁰

raffrontati con quelli di un più vasto campione di assistenti familiari (354), indagato con lo stesso strumento nelle province di Milano, Brescia e Lodi.

SEZIONE 1: LE CARATTERISTICHE SOCIO-ANAGRAFICHE

Le strutture presso le quali si è svolta la rilevazione sono:

- Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente (con la disponibilità del Centro per l'Impiego di S. Donato Milanese)
- Comune di S. Giuliano Milanese – Ufficio Stranieri
- Azienda Speciale Servizi Farmaceutici di S. Giuliano Milanese
- SPI CGIL di Carpiano, Melegnano, S. Donato Milanese e S. Giuliano Milanese
- Comune di S. Donato Milanese – Servizio Anziani
- Centro d'Ascolto Caritas di Melegnano, S. Donato Milanese, S. Giuliano Milanese e Vizzolo Predabissi
- FNP – CISL di S. Donato Milanese
- UIL Milano Sud
- Cooperativa Smeraldo
- alcune interviste si sono svolte tramite il contatto diretto di alcuni intervistatori con assistenti familiari operanti presso famiglie di conoscenti.

I dati raccolti sono costantemente

Il genere

	v.a.	%
Femmina	103	92,0
Maschio	9	8,0
Totale	112	100

L'età

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Fino a 29 anni	21	18,9	12,6
Da 30 a 39 anni	38	34,2	28,3
Da 40 a 49 anni	31	27,9	36,9
Più di 50 anni	21	18,9	22,1
Totale (valori mancanti: 1)	111	100	100

La zona di provenienza

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Sud-America	58	52,3	29,0
Europa (Est)	46	41,4	59,8
Asia	4	3,6	3,9
Italia	2	1,8	1,9
Africa	1	0,9	5,4
Totale (valori mancanti: 1)	111	100	100

³⁰ La sezione relativa alla formazione considera le assistenti che potrebbero accedere a corsi di formazione in Italia, ossia quelle regolarmente soggiornanti (italiane, extracomunitarie con permesso o carta di soggiorno, cittadine comunitarie regolarmente residenti in possesso di un contratto di lavoro). La sezione che analizza la propensione alla regolarizzazione contrattuale comprende le assistenti che potrebbero avere accesso ad un regolare contratto di lavoro (sono incluse tutte le cittadine dei paesi UE, perché possono ottenere liberamente un contratto di lavoro domestico, al di fuori delle quote flussi).

Il paese di provenienza

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Ecuador	29	26,1	13,3
Perù	21	18,9	9,9
Ucraina	18	16,2	25,6
Romania	16	14,4	15,9
Bulgaria	4	3,6	0,6
Moldavia	3	2,7	10,5
Filippine	3	2,7	2,6
El Salvador	3	2,7	1,5
Russia	2	1,8	1,5
Brasile	2	1,8	0,2
Polonia	2	1,8	0,9
Italia	2	1,8	1,9
Bolivia	1	0,9	3,4
Altri paesi	5	4,5	12,2
Totale (valori mancanti: 1)	111	100	100

Il Comune di domicilio

	v.a.	%
San Giuliano Milanese	45	40,5
San Donato Milanese	25	22,5
Melegnano	22	19,8
Carpiano	7	6,3
Colturano	2	1,8
Milano	2	1,8
Peschiera Borromeo	2	1,8
Paullo	1	0,9
Vizzolo Predabissi	1	0,9
Lodi	1	0,9
Dresano	1	0,9
Landriano	1	0,9
Santhià (Torino)	1	0,9
Totale (valori mancanti: 1)	111	100

Il documento di soggiorno (solo assistenti di origine straniera, N=110)

	v.a.	%
Permesso di soggiorno (ottenuto)	37	33,9
Cittadinanza di un paese UE	21	19,3
Permesso di soggiorno (chiesto rinnovo)	18	16,5
Nessuno	15	13,8
Carta di soggiorno	13	11,9
Nessuno, ma ha richiesto il permesso	5	4,6
Totale (valori mancanti: 1)	109	100

Lo stato civile

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
coniugato/a	60	53,6	46,1
celibe/nubile	31	27,7	21,1
divorziato/a	2	1,8	8,7
vedovo/a	7	6,3	9,1
separato/a	7	6,3	9,8
convivente	5	4,5	5,2
Totale	112	100	100

Eventuale coniuge/compagno (N=65)

	v.a.	%
all'estero	14	32,6
in Italia	29	67,4
Totale (valori mancanti: 22)	43	100

Eventuali figli

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	86	77,5	77,5
no	25	22,5	22,5
Totale (valori mancanti: 1)	111	100	100

Assistenti con tutti i figli all'estero, per zona di provenienza

(N=86)
(% per riga)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Sud-America	11	24,4	51,0
Europa (Est)	20	76,9	76,6
Asia	1	25,0	50,0
Africa	-	-	13,3
Totale	32	100	100

Titolo di studio

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
nessuno	4	3,6	2,4
licenza elementare	8	7,1	7,8
licenza media inferiore	28	25,0	23,6
qualifica professionale	19	17,0	12,3
diploma media superiore	41	36,6	34,4
laurea e oltre	12	10,7	19,5
Totale	112	100	100

Assistenti con tutti i figli minori all'estero, per zona di provenienza

(N=42)
(% per riga)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Sud-America	10	32,3	55,4
Europa (Est)	7	77,8	79,6
Asia	1	50,0	55,6
Africa	-	-	14,3
Totale	18	42,9	62,7

Condizione professionale nel paese d'origine

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
occupato	67	60,9	68,5
disoccupato	24	21,8	22,5
altra condizione	19	17,3	9,0
Totale (valori mancanti: 2)	110	100	100

Specificazione dell'ultimo lavoro svolto (N=67)

	v.a.	%
infermiera / ausiliaria	12	19,4
commessa	12	19,4
operaia	11	17,7
impiegata / segretaria	10	16,1
insegnante	6	9,7
commerciante	4	6,5
badante / baby-sitter	3	4,8
altro	4	6,5
Totale (valori mancanti: 5)	62	100

Condizione professionale attuale (in Italia)

	v.a.	%
disoccupato da breve tempo (meno di 12 mesi)	54	48,2
occupato part-time	30	26,8
occupato full-time	28	25,0
Totale	112	100

Specificazione dell' "altra condizione" (N=19)

	v.a.	%
studentessa	4	25,0
casalinga	12	75,0
Totale (valori mancanti: 3)	16	100

Svolge l'attività di badante?

	v.a.	%
Sì, attualmente	50	45,0
Sì, in passato (negli ultimi 12 mesi)	61	55,0
Totale (valori mancanti: 1)	111	100

SEZIONE 2: IL PROGETTO MIGRATORIO

Da quanto tempo vive in Italia?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Meno di 2 anni	27	24,5	24,4
Da 2 a 4 anni	22	20,0	28,4
Da 4 a 6 anni	15	13,6	27,0
Oltre 6 anni	46	41,8	20,2
Totale (valori mancanti: 2)	110	100	100

Per quanto tempo pensa di rimanere in Italia?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
per sempre	35	32,7	33,2
per più di 10 anni	25	23,4	29,1
per meno di 10 anni	29	27,1	19,7
solo per 2/3 anni	18	16,8	18,1
Totale (valori mancanti: 5)	107	100	100

La Sua famiglia vive con Lei qui in Italia?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	32	29,1	20,2
in parte	34	30,9	18,7
no, vive nel paese di origine o in altro paese	44	40,0	61,1
Totale (valori mancanti: 2)	110	100	100

Se la Sua famiglia non vive con Lei, progetta il ricongiungimento familiare qui in Italia? (N=44)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si, presto	3	6,8	6,9
si, in futuro	10	22,7	29,2
no	31	70,5	63,8
Totale	44	100	100

SEZIONE 3: IL LAVORO DI BADANTE

A chi si rivolgeva il lavoro di cura da Lei svolto?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
anziani	81	73,0	81,9
anziani e bambini	10	9,0	6,9
bambini	10	9,0	3,4
anziani e disabili	5	4,5	4,9
disabili	5	4,5	1,7
anziani, disabili e bambini	-	-	0,9
disabili e bambini	-	-	0,2
Totale (valori mancanti: 1)	111	100	100

Stato di salute dell'anziano/disabile assistito (solo chi ha assistito anziani e/o disabili, N=101; valori mancanti: 3; valori % per riga)

	v.a.	%
Ha problemi di tipo cognitivo	52	51,5
È allettato	28	27,7
Esce di casa ogni tanto	46	45,5
Cucina da solo	13	12,9
Si lava da solo	25	24,8
Assume autonomamente le medicine	17	16,8

Complessivamente, da quanto tempo svolge il lavoro di badante?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
da 1 a 12 mesi	18	16,4	20,6
da 13 a 36 mesi	39	35,5	31,7
da 37 a 60 mesi	15	13,6	32,5
da più di 60 mesi	38	34,5	15,2
Totale (valori mancanti: 2)	110	100	100

Lei sapeva già, prima di arrivare in Italia, che avrebbe fatto la badante?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	61	55,5	46,3
no	49	44,5	53,7
Totale (valori mancanti: 2)	110	100	100

Nel Suo paese di origine Lei ha avuto un percorso di studio legato all'attività di cura che svolge ora?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	22	20,2	16,2
no	87	79,8	83,8
Totale (valori mancanti: 3)	109	100	100

Specificazione del percorso di studio (N=22)

	v.a.	%
Infermiera	16	76,2
Ausiliaria	3	14,3
Psicologa	1	4,8
Studi sociali	1	4,8
Totale (valori mancanti: 1)	21	100

Nel Suo Paese d'origine Lei ha avuto esperienze lavorative legate all'attività di cura che svolge ora?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
no, lavoravo in altri settori	62	56,9	63,6
no, non lavoravo	26	23,9	20,1
si	21	19,3	16,3
Totale (valori mancanti: 3)	109	100	100

Specificazione dell'attività lavorativa (N=21)

	v.a.	%
Infermiera	8	38,2
Ausiliaria in ospedale	6	28,6
Assistenza anziani	3	14,3
Assistenza bambini	3	14,2
Psicologa	1	4,8
Totale	21	100

Complessivamente, per quanto tempo ha svolto il lavoro di badante prima di venire in Italia?

	v.a.	%
12 mesi	1	12,5
15 mesi	1	12,5
24 mesi	4	50,0
36 mesi	1	12,5
60 mesi	1	12,5
Totale	8	100

Lei abita nello stesso appartamento della persona che assiste?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	60	54,5	72,4
no	50	45,5	27,6
Totale (valori mancanti: 2)	110	100	100

Come mai ha scelto di svolgere il lavoro di badante?
(possibili più risposte)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a. risposte	% risposte	% risposte
E' facile da trovare	48	23,8	20,6
E' l'unico lavoro trovato	43	21,3	23,6
Mi piace	38	18,8	16,3
Mi permette di risparmiare e inviare molti soldi a casa	26	12,9	11,1
Mi è stato consigliato da conoscenti	25	12,4	7,8
Ho un titolo di studio impiegabile in questo settore	10	5,0	2,1
E' ben pagato	9	4,5	12,1
Ho già fatto questo lavoro nel mio paese d'origine	3	1,5	2,5
Ho un titolo di studio non riconosciuto in Italia	-	-	2,5
È gradito/permesso dai miei familiari	-	-	1,3

Tipologia di ore

	v.a.	%
diurne	59	59,0
diurne e notturne	39	39,0
notturne	2	2,0
Totale (valori mancanti: 12)	100	100

Lavora anche per altri, oltre alla persona che assiste?

(solo chi lavora almeno 8 ore al giorno, N=59)

	v.a.	%
si	6	10,3
no	52	89,7
Totale (valori mancanti: 1)	58	100

Specificazione dell'altro lavoro svolto (N=6)

	v.a.	%
assistenza	2	33,3
baby-sitter	2	33,3
pulizie e assistenza	1	16,6
pulizie	1	16,6
Totale (valori mancanti: 1)	6	100

Per quante ore al giorno presta assistenza?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
da 1 a 4 ore	12	11,5	9,1
da 5 a 8 ore	53	51,0	21,5
da 9 a 12 ore	21	20,2	21,7
oltre 13 ore	18	17,3	47,6
Totale (valori mancanti: 8)	104	100	100

Lei è contenta di quanto guadagna come badante?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	56	52,3	80,0
no	51	47,7	20,0
Totale (valori mancanti: 5)	107	100	100

Più o meno quanto guadagna al mese?
(solo chi lavora almeno 8 ore al giorno, N=59)

	Distretto Sociale Sud Est Milano					Lombardia	
	Co-residenti		Non co-residenti		Totale		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	%
meno di 500 euro	1	3,7			1	2,7	1,5
tra 500 e 750 euro	5	18,5	5	50,0	10	27,0	13,5
tra 750 e 800 euro	1	3,7			1	2,7	29,1
tra 800 e 850 euro	7	25,9	1	10,0	8	21,6	21,1
tra 850 e 1000 euro	9	33,3	3	30,0	12	32,4	21,4
oltre 1000 euro	4	14,8	1	10,0	5	13,5	13,5
Totale (valori mancanti 22)	27	100	10	100	37	100	100

SEZIONE 4: LA PROPENSIONE ALLA QUALIFICAZIONE (N=77)

A questa sezione hanno risposto 77 assistenti regolarmente soggiornanti in Italia. Si tratta delle lavoratrici italiane, delle extracomunitarie con permesso o carta di soggiorno e delle cittadine comunitarie con contratto di lavoro.

Ci sono aspetti del Suo lavoro in cui si sente impreparata o ha dei dubbi?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
no	54	70,1	75,6
si	16	20,8	22,3
non risponde	7	9,1	2,0
Totale	77	100	100

Specificazione degli aspetti in cui si sente impreparata (N=16)

	v.a.	%
cure infermieristiche	4	25,0
malattia dell'anziano	4	25,0
relazione con i familiari dell'anziano	1	6,3
psicologia dell'anziano	1	6,3
lingua	1	6,3
Non risponde	5	31,3
Totale	16	100

Lei ha già partecipato a corsi di formazione qui in Italia?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	24	32,0	30,3
no	51	68,0	69,7
Totale (valori mancanti: 2)	75	100	100

**Se si, è stata un'esperienza positiva? (N=24)
(possibili più risposte)**

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a. risposte	%	% risposte
Si, perché ho potuto allargare le mie conoscenze/professionalità	21	56,8	52,4
Si, perché mi è servito per trovare lavoro	9	24,3	26,9
Si, perché ho potuto conoscere persone nuove	4	10,8	17,9
Si perché mi ha permesso di avere riconosciuto/equiparato il titolo di studio acquisito nel mio paese d'origine	2	5,4	2,1
No, perché il titolo/attestato di fine corso non mi è servito per trovare lavoro	1	2,7	0,7
Totale risposte	37	100	100

Specificazione del tipo di corsi frequentati
(% su coloro che hanno già partecipato a corsi di formazione in Italia, N=24; % per riga)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
Badanti	12	50,0	26,4
Asa	8	33,3	18,9
Lingua italiana	7	29,2	67,9
Computer	4	16,7	9,4
Altro	3	12,5	19,8
Infermeria base	-	-	4,7

Gli altri tipi di corso frequentati dalle assistenti familiari nel Distretto Sociale Sud Est Milano sono: mulettista, operatore d'ufficio, contabilità e vendite.

Se no, perché non ha mai partecipato? (N=51)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
perché non avrei potuto non lavorare (e rinunciare allo stipendio)	19	40,4	43,8
perché non ne sapevo l'esistenza	13	27,7	21,2
perché avevo già un lavoro	11	23,4	17,3
perché non mi interessava	4	8,5	17,8
Totale (valori mancanti: 4)	47	100	100

Sarebbe interessato a partecipare a corsi di formazione per migliorare la Sua professionalità di assistente alle persone anziane?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
no	16	21,9	40,0
solo se fossero gratuiti	40	54,8	37,4
solo se avessi garantito un rimborso spese/gettone di presenza	3	4,1	10,6
anche se dovessi contribuire a pagarne una parte	14	19,2	12,1
Totale (valori mancanti: 4)	73	100	100

Per partecipare a corsi di formazione...

“Dovrei avere il permesso del mio datore di lavoro”

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	56	84,8	87,1
no	10	15,2	12,9
Totale (valori mancanti: 4)			

Dovrei preoccuparmi di trovare io una sostituzione”

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	36	69,2	57,9
no	16	30,8	42,1
Totale (valori mancanti: 25)	52	100	100

Quali materie, secondo Lei, dovrebbero insegnare nel corso di formazione sul lavoro di cura?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a. SI	% SI	% SI
Tutela e difesa dei propri diritti di lavoratore (v.m.: 14)	60	95,2	94,4
Assistenza all'anziano (v.m.: 11)	64	97,0	95,3
Lingua italiana (v.m.: 12)	56	86,2	89,5
Capacità relazionali (v.m.: 15)	54	87,1	81,6
Igiene domestica (v.m.: 14)	39	61,9	61,5
Cucina (v.m.: 16)	45	73,8	65,2

Tre persone hanno segnalato che dovrebbero essere insegnate anche altre materie, come comunicazione interculturale, rete dei servizi sociali, gestione dei farmaci.

Lei intende continuare a lavorare in futuro come badante?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	40	54,1	60,5
si, ma solo perchè è difficile trovare un altro lavoro	13	17,6	16,3
si, ma solo se potessi lavorare meno ore al giorno	11	14,9	7,2
no	10	13,5	16,0
Totale (valori mancanti: 3)	74	100	100

Se no, perché non pensa di continuare l'attività di assistenza in futuro? (N=10)
(possibili più risposte)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a. risposte	% risposte	% risposte
vorrei fare un altro lavoro (industria, etc.)	6	37,5	37,8
lavoro troppo duro	3	18,8	20,3
Pagato male	3	18,8	9,5
vorrei dedicarmi di più alla mia famiglia e ai miei figli	2	12,5	13,5
mi fa sentire sfruttata/o	1	6,3	4,1
altro	1	6,3	14,9
Totale risposte	16	100	100

Ha provato a cercare un lavoro diverso da quello di badante?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
no	32	43,2	55,3
si, ma non ho trovato nulla	30	40,5	32,9
si, ma non ho accettato perchè avrei guadagnato meno soldi	6	8,1	3,5
si, e ho accettato	6	8,1	4,1
si, ma non ho accettato perchè non avrei più avuto un alloggio	-	-	4,1
Totale (valori mancanti: 3)	74	100	100

Specificazione dei settori in cui ha cercato (N=42)

	v.a.	%
imprese/fabbriche	11	28,9
pulizie	9	23,7
ospedali, case di riposo	4	10,5
case di riposo	3	7,9
alberghi, ristoranti, mense, portinerie	3	7,9
negozi/supermercati	3	7,9
ospedali	2	5,3
infanzia (baby-sitter, asili, scuole)	-	-
altro	3	7,9
Totale (valori mancanti: 4)	38	100

Se in futuro avrà la possibilità di cambiare lavoro, dove le piacerebbe lavorare?

	v.a.	%
case di riposo	15	23,1
ospedali, case di riposo	15	23,1
imprese/fabbriche	12	18,5
ospedali	11	16,9
negozi, supermercati	5	7,7
altro	3	4,6
infanzia (baby-sitter, asili, scuole)	1	1,5
alberghi, ristoranti, mense, portinerie	1	1,5
pulizie	1	1,5
Totale (valori mancanti: 12)	65	100

SEZIONE 5: LA PROPENSIONE ALLA REGOLARIZZAZIONE LAVORATIVA

A questa sezione hanno risposto 92 assistenti potenzialmente in grado di avere un contratto di lavoro. Rientrano in questa categoria le assistenti italiane, le extracomunitarie con permesso o carta di soggiorno e le assistenti provenienti da paesi comunitari.

Lei ha un contratto di lavoro?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	54	60,0	83,0
no	36	40,0	17,0
Totale (valori mancanti: 2)	90	100	100

Se si, quante erano le ore dichiarate sul contratto? (N=54)

	v.a.	%
10	1	1,9
15	1	1,9
18	1	1,9
20	1	1,9
24	3	5,7
25	19	35,8
28	1	1,9
30	3	5,7
35	2	3,8
36	3	5,7
40	10	18,9
44	1	1,9
45	1	1,9
48	4	7,5
54	2	3,8
Totale (valori mancanti: 1)	53	100

Se si, le ore dichiarate sono... (N=54)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
meno delle ore effettivamente lavorate	26	48,1	74,9
uguali al numero di ore effettivamente lavorate	28	51,9	25,1
Totale	54	100	100

Se non ha un contratto, potrebbe dirmi perché? (N=36)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
il mio datore di lavoro non è disposto a mettermi in regola	26	81,3	76,0
io preferisco non essere messo in regola	4	12,5	24,0
il mio datore non è disposto e io preferisco non essere messo in regola	2	6,3	-
Totale (valori mancanti: 4)	32	100	100

Se le ore lavorate sono più di quelle dichiarate, lei avrebbe interesse a dichiararle tutte? (N=26)

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	8	38,1	20,9
no, perchè costerebbe troppo sia a me che al mio datore dichiararle tutte	13	61,9	73,3
no, perchè farò questo lavoro ancora per poco	-	-	5,8
Totale (valori mancanti: 5)	21	100	100

**Se il suo datore di lavoro non è disposto a metterla in regola potrebbe dirci perché? (N=28)
(possibili più risposte)**

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a. risposte	% risposte	% risposte
Dice che costerebbe troppo	23	62,2	61,7
Teme che poi crei problemi sindacali	9	24,3	8,5
Dice che lavoro troppo poche ore	5	13,5	29,8
Totale risposte (valori mancanti: 2)	37	100	100

Se lei preferisce non essere messa in regola, potrebbe dirci perché? (N=6)
(possibili più risposte)

	v.a. risposte	% risposte
Mi costerebbe troppo	3	27,3
Non mi interessa perché penso che resterò poco in Italia	3	27,3
Non mi interessa perché farò questo lavoro ancora per poco	3	27,3
Non mi consentirebbe di percepire i sussidi/assegni familiari	1	9,1
Non mi interessa perché non beneficerò mai dei contributi	1	9,1
Totale risposte	11	100

Lei è iscritta al Centro per l'Impiego?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	35	40,2	29,4
no	52	59,8	70,6
Totale (valori mancanti: 5)	87	100	100

Lei ha l'opportunità di
(solo assistenti con contratto, N=54):

Avere permessi pagati?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	23	48,9	72,7
no	24	51,1	27,3
Totale (valori mancanti: 7)	47	100	100

Avere giorni di ferie pagati?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	43	87,8	89,0
no	6	12,2	11,0
Totale (valori mancanti: 5)	49	100	100

Essere pagata anche nei giorni di malattia?

	Distretto Sociale Sud Est Milano		Lombardia
	v.a.	%	%
si	31	66,0	75,9
no	16	34,0	24,1
Totale (valori mancanti: 7)	47	100	100

Bibliografia

- Ambrosini M., Cominelli C. (2004), *Un'assistenza senza confini. Welfare "leggero", famiglie in affanno, aiutanti domiciliari immigrate*, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità – Rapporto 2004, Milano, Fondazione ISMU.
- ASSR (Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali) (2003), *Prestazioni, modalità di finanziamento e modelli organizzativi possibili*, in Monitor 4, Anno II, marzo-aprile.
- Blangiardo G. C. (2005), *L'immigrazione straniera in Lombardia. Rapporto 2005*, Milano, Fondazione Ismu.
- Camera del Lavoro di Milano (a cura di) (2006), *Donne immigrate e lavoro di cura. Un nuovo welfare locale per i diritti delle lavoratrici e per i bisogni delle famiglie*, Milano, Bine Editore.
- CENSIS (2003), *Tendenze generali e recenti dinamiche dell'economia sommersa in Italia fra il 1998 e il 2002*.
- Centro Studi ALPES, "Un quadro sulle famiglie e sulla popolazione residente nei Comuni del Sud Est Milano", rapporto di ricerca, 2007.
- Colombo A. (2003), *Razza, genere, classe. Le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia*, in "Polis", n. 2, agosto.
- Costa G. (2008), *Regolazione del mercato privato di cura e forme di "cinismo istituzionale"*, in "Qualificare", n.12.
- Da Roit B., Castegnaro C. (2004), *Chi cura gli anziani non autosufficienti? Famiglia, assistenza privata e rete dei servizi per anziani in Emilia-Romagna*, Milano, Franco Angeli.
- Fondazione Andolfi, ISMU (2003), *Il lavoro dipendente dei cittadini extracomunitari: occupazioni e retribuzioni in Italia e in Lombardia*, rapporto di ricerca.
- Gori C. (a cura di) (2002), *Il welfare nascosto*, Roma, Carocci.
- INPS Monitoraggio Flussi Migratori, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes (2004), *Immigrazione e collaborazione domestica: i dati del cambiamento*, Dicembre.
- INPS Osservatorio sui lavoratori domestici:
<http://www.inps.it/home/default.asp?sID=%3B0%3B4774%3B4781%3B&lastMenu=4781&iMenu=1&iNodo=4781>
- Irecoop Lombardia (2004), *Lavoro di cura delle badanti: dentro o fuori il sistema di welfare?*, Rapporto di ricerca, a cura di E. Ferrari.
- IRS, *Il lavoro privato di cura in Lombardia*, Milano, 2006. Download:
<http://www.qualificare.info/index.php?id=92>
- IRS, *Il lavoro privato di cura nella Provincia di Lodi*, Rapporto di ricerca, 2007. Download:
<http://www.provincia.lodi.it/oggetti/7728.pdf>
- Mazzacurati C. (2005), *Dal blat alla vendita del lavoro. Come sono cambiate colf e badanti ucraine e moldave a Padova*, in T. Caponio e A. Colombo (a cura di), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Bologna, Il Mulino.
- Minoia C. Arosio G. (2006), *La Provincia di Milano e il lavoro di cura domiciliare per anziani*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 14.
- Pasquinelli S. (2005), *Formare le assistenti familiari. E dopo?*, in "Qualificare", n. 2. Download:
<http://www.qualificare.info/index.php?id=32>
- Pasquinelli S. (2006), *Assistenti familiari: le questioni aperte*, in "Prospettive Sociali e Sanitarie", n. 14.
- Pasquinelli S. (2006), *Buoni e voucher sociali in Lombardia*, Franco Angeli, Milano.

- Pasquinelli S. (2007), *Ancora più mercato nero? Contratto colf e badanti co-residenti*, in “Qualificare”, n. 9. Download: <http://www.qualificare.info/index.php?id=102>
- Pavolini E., (2004), *Regioni e politiche sociali per gli anziani. Le sfide della non autosufficienza*, Roma, Carocci.
- Pavolini E. (2005), *Il mercato privato dell’assistenza nelle Marche: caratteristiche e ruolo regolativo dell’attore pubblico*, Approfondimenti tematici dell’Agenzia Regionale Marche Lavoro, numero 17, Dicembre.
- Rusmini G. (2007), *Formare le assistenti familiari: un’analisi comparata*, in “Qualificare”, n.10. Download: <http://www.qualificare.info/home.php?list=archivio&id=147>

SERVIZIO DI ASSISTENZA

DOMICILIARE - SAD

Il Servizio di Assistenza Domiciliare si attua nell'ambito dei servizi sociali essenziali di base e costituisce il livello primario e fondamentale di intervento per la tutela del benessere dell'anziano non autosufficiente o della persona portatrice di disabilità.

Il Servizio è finalizzato al mantenimento della persona in difficoltà nel suo naturale e quotidiano ambiente di vita e di relazione, in condizioni di massima autonomia e benessere possibili, nel rispetto delle diversità e delle caratteristiche individuali e familiari.

Gli interventi privilegiano quindi l'ambito della vita quotidiana e del domicilio, allontanando o evitando quanto più possibile forme di istituzionalizzazione, mantenendo e valorizzando le potenzialità cognitive, relazionali, psico-fisiche e di autonomia dei soggetti beneficiari.

Il Servizio offre un aiuto nello svolgimento delle attività di vita quotidiana e si svolge prevalentemente presso il domicilio dell'assistito.

I Comuni hanno identificato 6 "pacchetti" assistenziali modulati in base alle necessità e ai bisogni assistenziali degli utenti. Ogni utente riceve gli interventi specifici che compongono il "pacchetto" relativo al suo livello di fragilità e al bisogno evidenziato. Gli interventi che

compongono i 6 "pacchetti" assistenziali sono:

- cura ed igiene della persona;
- cura e riordino dell'ambiente domestico;
- attività di sostegno e di accompagnamento;
- supporto ai pasti ed alla quotidianità (piccole commissioni, spese);
- attività di socializzazione.

I pacchetti rappresentano il livello essenziale di qualità, di efficienza e di eguaglianza per tutti i cittadini del Distretto.

Il servizio è svolto da qualificati soggetti pubblici e del privato sociale accreditati dal Distretto Sociale Sud Est Milano attraverso una procedura ad evidenza pubblica. Ciò significa che il Distretto verifica e periodicamente monitora le garanzie di adeguatezza, appropriatezza e qualità dei soggetti accreditati per l'erogazione del servizio.

È un servizio a gestione associata di tutti i Comuni del Distretto.

Destinatari del servizio sono i cittadini anziani ultrasessantacinquenni e adulti non autosufficienti, cittadini disabili, residenti nei Comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano.

Il cittadino che necessita del S.A.D., o un suo familiare, può rivolgersi direttamente al Segretariato Sociale del proprio Comune di residenza. La sua richiesta verrà valutata dall'Assistente Sociale che nel contempo fornirà al cittadino l'elenco dei soggetti erogatori accreditati, tutelandone la libera scelta.

Elaborerà quindi con lui il

progetto individuale indicando il "pacchetto assistenziale" maggiormente idoneo alla realizzazione del progetto stesso e segnalandone il relativo costo. La valutazione dei requisiti per l'ammissione al S.A.D. si conclude con l'emissione del "Titolo sociale di Servizio" (chiamato voucher) con cui il cittadino potrà rivolgersi al soggetto erogatore prescelto.

I Comuni di Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Melegnano, San Donato Milanese, San Zenone al Lambro e Vizzolo Predabissi erogheranno al cittadino un "Titolo sociale di servizio" per accedere al S.A.D., una sorta di assegno con cui è possibile "acquistare" il servizio scegliendo tra una rosa di soggetti/erogatori inseriti in apposito albo.

Il Comune di San Giuliano Milanese ha provveduto, nell'anno 2003, ad affidare tramite concessione il Servizio S.A.D. comunale alla propria Azienda Speciale Farmacie (ente accreditato).

Il Comune di San Giuliano Milanese non emette quindi al cittadino alcun "Titolo sociale di servizio".

Il Distretto Sociale intende garantire ai propri cittadini uguaglianza di accesso, sostenendo le fasce economicamente più deboli.

Il costo del servizio è proporzionale alla situazione economica di ciascun cittadino-utente certificata attraverso il valore I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente).

SOSTEGNO AL COSTO DELLE RETTE DI RICOVERO PER ANZIANI E DISABILI

I Comuni erogano contributi ad integrazione del pagamento della retta di ricovero in centri residenziali socio-assistenziali e/o socio-sanitari per anziani e disabili.

Il Servizio Sociale Professionale dei Comuni del Distretto offre sostegno alle famiglie nell'individuare le strutture residenziali più idonee.

Gli Assistenti Sociali del Servizio Sociale Professionale aiutano le famiglie nella lettura del bisogno dell'anziano o del disabile e valutano l'appropriatezza del tipo di intervento. Inoltre orientano nella scelta della struttura più adatta tra le opportunità che offre il territorio.

Il contributo è concesso nel caso in cui non sia più possibile la permanenza presso il proprio domicilio dell'anziano o del disabile e si renda necessario il ricovero presso un centro residenziale.

Il contributo è erogato secondo i criteri previsti dai vigenti Regolamenti Comunali.

Destinatari del servizio sono i cittadini residenti nei Comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano con elevato grado di non autosufficienza per i quali si rende necessario l'inserimento in centri residenziali socio-assistenziali e/o socio-sanitari.

Per l'accesso alla misura e per richiedere informazioni cittadini possono rivolgersi al Segretariato Sociale del proprio Comune di residenza.

Il Servizio Sociale

Professionale valuta la richiesta e l'appropriatezza dell'intervento e definisce il progetto individualizzato.

ASSEGNO DI CURA

L'assegno di cura è un beneficio economico di carattere socio-assistenziale finalizzato a contribuire al mantenimento presso il proprio domicilio delle persone anziane e disabili in condizioni di fragilità e con rete familiare in difficoltà.

L'assegno di cura consiste in un assegno mensile attribuito direttamente alle persone non autosufficienti e riconosciuto per prestazioni assistenziali rese da:

- persone appartenenti al nucleo familiare;
- "assistenti familiari" con regolare contratto di lavoro e/o caregiver professionali.

Il soggetto richiedente il beneficio, o un suo familiare, condivide e sottoscrive la formulazione del progetto di intervento insieme al Servizio Sociale Professionale.

L'erogazione dell'assegno è vincolata alla formulazione del progetto e potrà essere revocata qualora le parti interessate non si attenessero allo stesso.

L'assegno di cura copre le spese relative a specifiche tipologie di prestazioni (vedi elenco sottostante) previste nel progetto di intervento.

Prestazioni ammesse al finanziamento:

- levata assistita con passaggio dell'utente letto/carrozzina e viceversa;
- vestizione/svestizione assistita;
- spostamento nell'ambito

- domestico per soddisfazione dei bisogni fisiologici fondamentali;
- igiene personale sia ordinaria che straordinaria;
- frizioni cutanee e mobilizzazione passiva su indicazione e supervisione sanitaria;
- accompagnamento fuori della propria abitazione ai fini della risocializzazione e della riattivazione motoria;
- igiene dell'ambiente domestico;
- igiene cambio della biancheria;
- igiene del vestiario, stiratura e piccoli lavori di cucito;
- approvvigionamento generi di prima necessità;
- preparazione e/o somministrazione del pasto a domicilio;
- preparazione e supervisione terapie orali su indicazione e supervisione sanitaria.

Nella formulazione del progetto di cui sopra potranno essere previste anche altre prestazioni, di natura socio-assistenziale, a seconda del bisogno espresso purché non assumano carattere prevalente rispetto a quelle sopra elencate.

La misura dell'assegno mensile è stabilita in base ad un punteggio che tiene conto di tre criteri: composizione del nucleo familiare, valore I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) e grado di fragilità sociale.

È un servizio a gestione associata di tutti i Comuni del Distretto.

Destinatari del servizio sono i cittadini anziani e disabili residenti o dimoranti di fatto nei Comuni del Distretto Sociale Sud Est Milano che presentano tutte le seguenti caratteristiche:

soggetti non autosufficienti con certificazione di invalidità e con accompagnamento, con necessità di assistenza continua e non in grado di deambulare autonomamente e/o di compiere gli atti quotidiani della vita; soggetti assistiti al domicilio; soggetti con valore I.S.E.E. del nucleo familiare inferiore o uguale a 10.000,00, ai sensi del D.Lgs. 31/03/1998 n. 109 e successive modifiche e integrazioni.

Le domande per l'accesso alla misura devono essere presentate nel periodo di apertura del bando presso l'Ufficio protocollo del Comune di residenza dell'anziano o del disabile, utilizzando il modello disponibile presso i Comuni stessi (Segretariato Sociale, Ufficio Relazioni con il Pubblico) allegando la documentazione richiesta. Viene successivamente stilata una graduatoria, con attribuzione di punteggi, stilata in base a tre criteri: composizione del nucleo familiare, valore I.S.E.E. e grado di fragilità sociale.

FONDO DISTRETTUALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

Il Fondo Distrettuale per la non autosufficienza è stato istituito con Deliberazione dell'Assemblea Intercomunale del Distretto Sociale Sud Est Milano n° 7 del 29.03.2007, all'interno dell'approvazione del budget di ambito. Successivamente con Deliberazione dell'Assemblea Intercomunale n° 11 del 23.04.2008, ne sono stati

approvati i criteri di assegnazione.

L'istituzione di questo Fondo ha carattere innovativo in quanto i Comuni del Distretto hanno deciso di dare attuazione territoriale con propri fondi a quanto già varato e sostenuto a livello nazionale dalle leggi finanziarie 2007 e 2008. Questo al fine di dare una risposta concreta al bisogno di sostegno delle persone non autosufficienti anche attraverso il ricovero in strutture residenziali e semiresidenziali.

Questa misura va ad affiancarsi agli interventi e servizi messi in atto dal Distretto Sociale finalizzati al sostegno alla domiciliarità delle persone non autosufficienti quali l'Assegno di Cura e il Servizio di Assistenza Domiciliare.

Un'ulteriore innovazione è dovuta al fatto che viene valutato, per l'accesso alla misura, l'ISEE individuale previsto dal D.Lgs. 130/2000 (seppur in assenza di regolamento nazionale di attuazione) in considerazione della particolare fragilità di questa tipologia di utenza.

Finalità: La misura consiste nella copertura a livello distrettuale dei costi sociali di permanenza nelle strutture residenziali autorizzate al funzionamento.

Destinatari: soggetti non autosufficienti gravi con urgente necessità di accoglienza residenziale, con priorità alle disabilità giovanili ed adulte (16-65 anni).

Requisiti oggettivi di accesso:

- Possesso di invalidità e accompagnamento: tali risorse economiche

andranno a contribuire al costo del servizio residenziale, fatta salva una somma sino ad € 150,00 mensili di libero utilizzo del soggetto fruitore del progetto di residenzialità.

- Indicatore di Situazione Economica Equivalente del solo beneficiario sino a € 10.000.

Requisiti soggettivi di accesso:

- Inesistenza di rete parentale.
- Fragilità della rete parentale comprovata secondo i criteri e gli indicatori di Servizio Sociale Professionale
- Problematiche di doppia diagnosi, con innesto psicotico o con gravi problemi comportamentali, comprovate da specifiche certificazioni e osservazioni raccolte e fornite in sintesi a cura del Servizio Sociale Professionale.

Tipologia di progetti attivabili:

- a) 6 mesi di sostegno al costo della tariffa sociale
- b) 30 giorni di sostegno al costo della tariffa sociale per progetti di sollievo

I cittadini si rivolgeranno al Segretariato Sociale del proprio Comune di residenza. Conseguentemente il Servizio Sociale Professionale effettuerà una valutazione della situazione individuale verificando il possesso dei requisiti per l'accesso alla misura.

Sommario

Introduzione	pagina 2
“Il lavoro privato di cura nel Distretto Sociale Sud Est Milano” – <i>Istituto per la Ricerca Sociale</i>	pagina 5
Area Anziani - I Servizi del Distretto Sociale Sud Est Milano	pagina 40



Distretto Sociale Sud Est Milano

Carpiano
Cerro al Lambro
Colturano
Dresano
Melegnano
San Donato Milanese
San Giuliano Milanese
San Zenone al Lambro
Vizzolo Predabissi

Ufficio di Piano Sociale
Centro Socio-Sanitario "C. Urbani" – Via Sergnano, 2
20097 San Donato Milanese

Tel. 02/52.77.25.17 – Fax 02.52.77.26.46
E-mail: piano.zona@comune.sandonatomilanese.mi.it
Sito web: www.incrocicomuni.it